

## **L'opera da tre soldi - Die Dreigroschenoper** **Il libretto**

Il presente Quaderno è arricchito dal libretto "Die Dreigroschenoper" di Bertolt Brecht e Kurt Weill relativo all'adattamento scenico e musicale di Giorgio Strehler e Gino Negri, ambientato anziché a Londra, nei bassifondi di New York, nella revisione della traduzione di Giorgio Strehler ed Ettore Gaipa sul testo italiano di quest'ultimo, a cura di Roberto Menin, al quale si deve la revisione filologica dell'importante documento.

Il testo del coro finale è stato scritto da Brecht alla prova generale dello spettacolo del Piccolo Teatro: è una variante essenziale, che, appare pubblicata per la prima volta.

I testi rappresentano, così, un ulteriore omaggio al Teatro musicale ed all'Opera dei due grandi artisti tedeschi.

### **Atto primo**

La veridica storia di Mackie Messer

*Fiera annuale nel quartiere di Soho.*

*I mendicanti mendicano, i ladri rubano, le puttane puttaneeggiano. Un cantastorie canta una delle sue storie*

### **PROLOGO**

Mostra i denti il pescecane  
e si vede che li ha  
Un coltello solo, ha Mackie  
ma vedere non lo fa.

Sulla spiaggia di Long Island  
giace un tale a mezzodì  
poco prima, lo sappiamo  
Mackie Messer era lì.

Han trovato Jenny Towler,  
un coltello ha in mezzo al sen  
che sia stato Mackie Messer?  
Testimoni non ce n'è.



A Schmul Meier, l'industriale  
un ignoto un dì sparò  
Mac ne spende il capitale  
ma provarlo non si può.

Sei bambini son bruciati  
nell'incendio di Brooklyn:  
Mackie Messer sa qualcosa,  
ma non parla e beve gin.

*Da sinistra a destra Peachum con moglie e figlia passeggiano sulla scena.*

Vedovella minorene  
il cui nome ognuno sa  
ci rimise un dì le penne:  
Mac, la colpa chi l'avrà?

*Dal crocchio delle prostitute si ode una risata; una se ne distacca e rapida attraversa la piazza.*

*Jenny delle spelonche* Quello era Mackie Messer!

Proiezione

PER OVVIARE AI TEMPI SEMPRE PIÙ DIFFICILI, IL COMMERCIANTE GEREMIA PEACHUM AVEVA APERTO UN NEGOZIO DOVE SI POTESSE ACQUISTARE IL PIÙ MISERANDO DEGLI ASPETTI CHE PARLASSE AI CUORI PIÙ DURI

Il guardaroba di Gionata-Geremia Peachum, nei sobborghi di Londra.

*Corale mattutino di Peachum*

Tu misero, svegliati, su;  
su, presto, comincia a peccare.  
Sappiamo che un porco sei tu:  
Iddio ti saprà castigare.

Vendi il padre, o giuda che sei!  
Vendi moglie e fratello anche tu!  
Credi forse che Dio non c'è?...

*Peachum* Già... qualcosa di nuovo deve succedere. Il mio commercio è diventato ormai troppo difficile, perché dovrebbe, destare la compassione nel cuore degli uomini. E di compassione non ce n'è più. Esistono, certo, alcune piccole cose che scuotono gli uomini, alcune piccole. Ma il male è che, se le adoperi troppo, finiscono per non valere più niente. Parola mia, l'uomo ha la spaventosa capacità di rendersi insensibile, a suo privato piacimento. Prendiamo per esempio un uomo che vede un suo simile all'angolo di una strada: un suo simile con un moncherino al posto del braccio. La prima volta l'orrore varrà per lui il sacrificio di dieci cents, ma la seconda volta saranno solo cinque e se lo vede la terza volta di fila, lo fa ricoverare in questura. La stessa cosa succede con i generi di conforto spirituale.

*(cala un cartello con la scritta: «Dare è più confortante che prendere»)*

Ma che cosa valgono le più belle e toccanti sentenze quando durano così poco? *(Prevenendo qualche obiezione)* Già... già... nella Bibbia ci sono quattro o cinque articoletti che parlano piuttosto autorevolmente al cuore, ma quando li *si* adopera un po', ci si trova subito morti di fame. Per esempio, questo: «Date e vi sarà dato». Tre settimane ed è già fuori servizio. No. Bisogna sempre inventare qualcosa di nuovo. Bisogna continuamente cercare nella Bibbia. Ma fino a quando? *(Peachum apre, entra Filch)*.

*Filch* Peachum e Co.?

*Peachum* Peachum.

*Filch* È lei il proprietario della Ditta «*L'amico del mendicante?*» Mi hanno dato questo indirizzo. *(vede i cartelli appesi)* Che belle massime! Questo sì che è un capitale! Ma è un'intera biblioteca! Per noi, è tutta un'altra cosa... a noi, come può venire in mente... e del resto come può prospettare un'attività commerciale senza la cultura?

*Peachum* Nome.

*Filch* Senta, signor Peachum, io sono nato e cresciuto nel regno del dolore. Mia madre era un'ubbriacona, mio padre un giocatore. Novizio sono entrato, solo, in questo mondo e nessuna amorevole mano di madre mi guidava, talché, di gradino in gradino, scesi verso i bassifondi della metropoli. Paternali cure, e le delizie di una confortevole casa, quando mai ne ho avute? E ora mi vede? Vede?

*Peachum* Vedo.

*Filch* ... ecco... privo di mezzi... preda delle mie pene...

*Peachum* ... Come un relitto battello in mare aperto e così via... E ora dimmi bat-

*Filch* ... Prego, signor Peachum.

*Peachum* La conferenza, dico, ha luogo all'aperto?

*Filch* Ecco vede, signor Peachum, c'è stato un piccolo incidente, ieri nella XVII strada. Io me ne stavo tranquillo e disperato nel cantone, col cappello in mano, beninteso...

*Peachum* Esatto. XVII strada. Coincide. Tu, allora, sei quel cretino che hanno beccato ieri Sana e Honey. Tu sei quello che ha avuto la sfacciataggine di rompere le scatole ai passanti del decimo distretto. Bene. Ci siamo appagati di un po' di bastonate perché abbiamo capito che non sai neanche di avere la testa. Ma se ti fai vedere ancora una volta da quella parte, useremo la sega. Capito?

*Filch* Perdono, signor Peachum, perdono. Cosa posso farci? Quei signori mi hanno fatto blu di botte e poi mi hanno dato il cartoncino reclame della ditta. Se mi tolgo la giacca, vedrà davanti a sé non un uomo ma un baccalà.

*Peachum* Caro mio, se così non fosse i miei uomini sarebbero stati licenziati per scarso attaccamento alla Società. Ma guarda un po' questa insalatina fresca che allunga le zampe per mettersi in panza la sua brava bistecca! Cosa diresti se ti pescassero le migliori trote del tuo stagno?

*Filch* Già, ma vede, signor Peachum, il fatto è che io non ho stagno.

*Peachum* Idiota. Qui ti volevo.

*Peachum* Le licenze si concedono solo ai veri professionisti.  
(*Mostra una carta della città*).  
La metropoli è divisa in quattordici distretti. Ogni essere umano che abbia in mente di esercitare la professione del mendicante, deve ottenere una licenza dalla Gionata Geremia Peachum e Co. Se no, saremmo capaci tutti, con la storia di diventare preda degli istinti ... E solo in

*Filch* Signor Peachum... pochi spiccioli soltanto mi separano dalla totale rovina. Deve succedere qualcosa... con due cents in tasca...

*Peachum* (*semplice*) Venti cents.

*Filch* Ma signor Peachum (*indica un cartello dove è scritto* «Non sia insensibile il tuo orecchio al grido di dolore»).

*Peachum* (*mostra in una vetrina il cartello: «Date e vi sarà dato»*).

*Filch* Dieci cents.

*Peachum* E il cinquanta per cento sul guadagno settimanale. Col corredo, settanta.

*Filch* Prego, in che cosa consiste il corredo?

*Peachum* Questo lo stabilisce la ditta.

*Filch* Ah! E in quale distretto lavorerò?

*Peachum* (*guardando la carta e il taccuino*) Baker Street, dal 2 al 104. Laggiù costa meno. Il cinquanta, corredo incluso.

*Filch* Grazie. *(Paga)*.  
*Peachum* Nome?  
*Filch* Charles Carlo Filch.  
*Peachum* Bene! *(grida)* Signora Peachum! *(entra la signora Peachum)* Questo qui, si chiama Filch. Numero 314. Distretto Baker Street. Lo registro io. Naturalmente, proprio ora che siamo quasi alla festa del Giubileo, il signore si fa avanti! Il Giubileo! L'unico periodo nella storia dell'umanità in cui c'è da ricavare qualcosa. Vediamo... Corredo D.

*(Apre una tenda. Dietro appaiono cinque manichini)*

*Filch* Che roba è?  
*Peachum* I cinque tipi fondamentali della miseria, atti a commuovere il genere umano. La vista di tali tipi mette l'uomo nella innaturale condizione di privarsi di una parte del suo denaro.  
Corredo A: Vittima del traffico moderno progresso meccanico. Il simpatico storpio, sempre allegro *(lo imita)*, sempre sorridente... Migliorato da un moncherino.  
Corredo B: Vittima dell'arte bellica. Il noioso aggressore del passante, con un artistico tremito diffuso. Lavora sullo schifo. L'effetto è mitigato da una medaglia al valore.  
Corredo C: Vittima dello sviluppo industriale. L'infelicissimo cieco, ovvero sia l'alta scuola dell'accattonaggio

*(comincia a camminare a tastoni verso Filch, il quale viene meno. Peachum lo sostiene brontolando)*

Ha compassione! Non basterà una vita intera a fare di tè un mendican-

Andiamo avanti: Corredo D: *(la signora Peachum canta in un angolo a bassa voce)* Celia, hai bevuto di nuovo! E adesso non ci vedi neanche più! Povera cara! Stai attenta lo stesso: il numero 136 si è lamentato perché l'abito è pieno di buchi. Quante volte ti devo dire che un gentleman non deve avere degli stracci addosso? Il numero 136 ha pagato per un costume rimesso a nuovo. Le macchie occorrono, non i buchi! Soltanto con le macchie il suo tipo potrà riscuotere l'approvazione, quindi il compianto! E le macchie vanno applicate e praticate semplicemente stirandoci su della candela stearica. Mai pensare da soli! Si deve far tutto da sé! *(a Filch)* Su' spogliati e indossa il tuo costume, ma senza rovinarlo!

*Filch* E dei miei vestiti, che succede?

*Peachum* Appartengono alla ditta. Corredo E poi, giovanotto Signore che ha conosciuto tempi migliori.

*Filch* Ah, ma questo tipo esiste ancora? Perché non potrei essere io, il signore che ha conosciuto tempi migliori?

*Peachum* *(con commiserazione, fono dottorale)* Perché la verità non commuove mai. Se hai mal di pancia e ti lamenti, non farai che rompere le scatole. E poi non ci sono altre domande da fare. Avanti: vestiti e presto.

*Filch* *(incerto)* Ma non sono un poco sporchi questi vestiti... io... *(Peachum lo fulmina con lo sguardo)* No... no scusi!...

*Signora* Dai figliolo, sbrighati! Non vorrai che ti tenga i calzoncini fino a Natale!

*Filch* *(improvvisamente aggressivo)* Ma gli stivali non me li levo, di sicuro! Mai. Mi sono infinitamente cari! Sono un dono della mia povera madre! e non sono sceso così in basso per...

*Signora* Capisco. Hai semplicemente i piedi sporchi. Su...

*Filch* *(smontato)* E come faccio a lavarmi i piedi? In pieno inverno!... *(La Signora Peachum gli mette un paravento davanti e si mette a stirare cera su un vestito. Idillio domestico).*

*Peachum* Dov'è tua figlia?

*Signora* Polly? Ma sarà di sopra!...

*Peachum* *(dopo un tempo)* C'è stato di nuovo qui quello che viene sempre quando sono fuori io?

*Signora* Non essere così preoccupato, Gionata. Ti assicuro che non c'è gentleman più gentleman di lui. Il signor Capitano è molto inclinato verso la nostra Polly.

*Peachum* *(borbotta)* Ah... , è così!...

*Signora* E va bene! va bene, io non c'entro per niente. Ma Polly sì! A lei piace...

*Peachum* Celia, ti rendi conto che parli di tua figlia come se io fossi un milionario. Sarebbe capace magari di sposarla. E allora? Ti rendi conto che saremmo rovinati? Uno sposo? Subito in pugno ci avrebbe, capisci? Ci porterebbe via tutto! Questo sarebbe il risultato. Perché non crederai mica che tua figlia a letto, sappia tacere meglio di te!

*Signora* Bella opinione che hai di tua figlia!

*Peachum* La peggiore. La peggiore fra le pessime. Tutta sensualità!

*Signora* Tutto il contrario di te.

*Peachum* *(continuando)* Sposarsi! Mai. Mia figlia deve essere per me ciò che è il *(Cerca qualcosa)* Deve essere scritto da qualche parte, nella Bibbia! Sposarsi... la più grande porcata che si può fare. Le impedirà assolutamente di sposarsi.

*Signora* Gionata, tu sei semplicemente un cafone!

*Peachum* Cafone, va bene. Ma come si chiama il maschio?

*Signora* Mah? Lo chiamano sempre e soltanto «Capitano»...

*Peachum* Ah! Neanche il nome gli domandate. Interessante!...

*Signora* Ma insomma non possiamo fargli l'inquisizione e chiedere anche l'atto di battesimo a un gentleman così raffinato. Tanto raffinato da invitarci ad un piccolo trattenimento familiare, all'Hotel della Seppia.

*Peachum* Dove?

*Signora* A un piccolo trattenimento all'Hotel della Seppia.

*Peachum* Capitano. Hotel della Seppia!... Bene, bene, bene...

*Signora*

*Peachum* Guanti bianchi!

*Signora*, Sicuro, li porta sempre, lui i guanti bianchi. Stupendi sono. Guanti bianchi glacès!

*Peachum* Benissimo! Guanti bianchi, un bastone dal pomo d'avorio, ghette alle scarpe, scarpini di vernice, una faccia arrogante, e una cicatrice...

*Signora* Sì, al collo. Ma tu come lo sai?

*(Rientra Filch)*

*Filch* Signor Peachum non potrei fare un tipo? Io sono, vede, per la preparazione e non per l'improvvisazione...

*Signora* Eh sì... bisogna prepararlo!...

*Peachum* Idiota. Farai l'idiota. Passa di qui alle sei, questa sera. Incomincerai le tue lezioni. Sparisci!

*Filch* Grazie, signor Peachum, mille grazie. (Esce)

*Peachum* *(gridandogli dietro)* Cinquanta per cento! *(Alla Signora)* Mackie Messer, ecco chi è! *(Corre verso le scale della camera da letto)*.

*Signora* *(grida come una gallina)* Mackie Messer? Oh bontà divina! Gesù, oh Gesù! ti prego vieni qui, nella nostra povera dimora, una volta tanto a farci visita! Polly! Polly! Polly! dove sei? *(Peachum torna giù lentamente)*.

*Peachum* Polly non c'è. Non è ancora rientrata tornata. Il letto è intatto.

*Signora* Ah sì, adesso mi ricordo. Ha cenato col cardatore, con il cardatore, certo!

*Peachum* *(tristemente)* Almeno la cardasse lui!

*(Scendono le lampade. Peachum e la Signora Peachum cantano)*

Proiezione

LA CANZONE DELL'ANZICHÉ

*Peachum* Anziché  
starsene a casa e pensare a sé  
se ne va  
a cercar qualcosa che le possa dar felicità.

*Signora Peachum* O bianca luna di Broadway  
 sei tu che fai dire: «sento l'amore nel cuor»  
 sei tu che fai dire: «io senza di tè morrò, Johnny».  
 Bianca luna, che cresci lassù nel ciel

*Peachum* Aniché  
 fare qualche cosa che abbia un suo perché,  
 va di qua, va di là  
 ma di questo passo, certamente poi si fregherà.

*A due* Dov'è allora la luna  
 E dove è andato «sento l'amore nel cuor»,  
 e dove è finito «io senza di tè morrò, Johnny»?

Se sei sola e la luna non cresce più.

Proiezione

NEL CUORE DEI BASSIFONDI IL BANDITO MACKIE MESSER FESTEGGIA LE SUE  
 NOZZE CON POLLY PEACHUM, FIGLIA DEL RE DEI MENDICANTI

Stalla vuota

*Matthias* *(viene avanti con un revolver)*  
 Ehilà, mani in alto se c'è qualcuno! Non c'è nessuno.

*(Musica del prologo. Macheath entra)*

*Mac* Allora, c'è qualcuno?

*Matthias* Nessuno. Le nozze possono aver luogo con tutta tranquillità!

*Polly* *(entra, in abito da sposa)* Ma questo è una stalla !

*Mac* Siediti, per ora, su questa mangiatoia. *(Al pubblico)* In questa stalla, signori, hanno luogo oggi le mie nozze con la signorina Polly Peachum che mi ha seguito per amore al fine di dividere con me i futuri giorni della sua vita.

*Matthias* Molti diranno che questo è il rischio maggiore che hai corso in vita tua.

*Mac* *(volubile)* Chi è il signor Peachum?

*Matthias* *(sghignazzando)* Lui ti direbbe che è l'uomo più povero della città.

*Polly* *(in lacrime)* Insomma vuoi proprio festeggiarle qui, le nostre nozze? Ma questo è una volgarissima stalla e il curato non ci vorrà venire. E per di più appartiene a qualcuno. Non dobbiamo incominciare la nostra vita in comune come dei ladri con una scorrettezza. Mac, questo è il più bei giorno della nostra vita!



*Mac* Mia cara, avverrà esattamente tutto ciò che tu desideri. Tu non sfiorerai con i tuoi piedini delicati un solo centimetro di queste volgarissime pietre. Tra un attimo incominceranno i lavori di addobbo.

*Matthias* *(ascoltando)* Mobili in arrivo.

*(Si sentono rumoreggiare grossi camion poi entra una dozzina di uomini, che portano mobili tappeti, servizi, ecc. cosicché trasformano in breve il garage in un locale di esagerato sfarzo)*

*Mac* *(esaminandola con occhi intenditori)* Robaccia! (Gli uomini sistemano i regali, si congratulano con la sposa, stringono la mano allo sposo)

*Jakob* Pace e gioia. Al numero 14 di Ginger Street c'era gente al primo piano. Abbiamo dovuto affumicarli. *(Gesti di rassegnazione)*

*Roberto Sega* Pace e gioia. C'è un sergente con le convulsioni in Central Park. *(Gesto rassegnato)*

*Mac* Dilettanti!

*Ede* Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. Ma tre uomini alla XXVII strada, proprio non siamo riusciti a salvarli. Pace e gioia.

*Mac* Dilettanti e pasticcioni.

*Jimmy* Beh, un vecchio signore s'è beccato qualcosa. Ma respirava ancora. Pace e gioia.

*Mac* *(Dopo una pausa guardando gli uni e gli altri)* Quali erano le mie direttive? Erano «evitare gli spargimenti di sangue!» Mi sento male solo a pensarci. Mai, mai farò di voi dei veri uomini d'affari. Cannibali magari, ma non uomini d'affari!

*Walter Salice Piangente* Pace e gioia. Il cembalo, signore, apparteneva fino a mezz'ora fa alla famiglia Vanderbilt.

*Polly* *(sgranando gli occhi)* Che mobili sono?

*Mac* Ti piace l'arredamento?

*Polly* Chissà quanta povera gente piangerà per un paio di mobili!

*Mac*

di andare in collera. Guarda qui per esempio: un cembalo di legno rosa e un sofà Luigi XIV. Imperdonabile. E una tavola? Non c'è neanche una tavola?

*Walter* *(scattando)* Una tavola, già. *(Gettano in fretta delle tavole)*

*Polly* Mac, sono così infelice! Speriamo almeno che non venga il parroco!

*Matthias* Ma certo che viene. Gli abbiamo indicato la strada. Non c'è pericolo che sbagli!

*Walter* Ecco la tavola!

*Mac* *(mentre Polly piange)* Mia moglie è fuori di sé, lo vedete? Dove sono per esempio le altre sedie. Un cembalo e niente sedie! Mai la testa sul collo

vero? mai fare le cose con la testa! Ma quante volte credete che capiti un giorno come questo? Silenzio, Salicepiangente, ottura il forno! Credete che un matrimonio sia una cosa da rifare per un mese di fila, eh? Una volta sola nella vita, cade questo tempo felice dall'albero della vita, e se cade male se ne ha una spaventevole impressione. Ecco perché mia moglie piange, avete capito?

*Ede* (Commosso) Ma cara Polly...

*Mac* (con un ceffone) Cara Polly... ti caccio la testa in mezzo all'ombelico, per il tuo cara Polly, pezzo di stronzo! Cara Polly!... Ci sei stato per caso a letto insieme?

*Polly* Ma Mac...

*Ede* Ti giuro, Mac... No, non ci sono stato.

*Walter* (intervenendo) Signorina riverita, se dovesse mancare qualcosa all'arredamento, potremmo ancora...

*Mac* (riprendendo pedante) Un cembalo di legno rosa e niente sedie. Che ne dici Polly?

*Polly* C'è di peggio!

*Mac* (continuando) Due sedie, un sofà e gli sposi si siedono per terra!

*Polly* Eh sì... per terra!

*Mac* (militaresco) Il cembalo. Segare le gambe. Su, scattare, marsch! (Quattro ladri segano le gambe al cembalo, cantando)

*Quattro uomini* Bill Lawgen e Mary Syer  
sono sposi da mercoledì  
quando andarono dinanzi al sindaco  
sol da poco si conoscevano  
lui di lei non sapeva né il nome né l'età  
Viva gli sposi!

*Walter* Ecco ne abbiamo fatto una panca. E bella anche!

*Mac* Posso pregare le loro signorie di togliersi stracci e unto di dosso e di presentarsi come si conviene? Alla finfine non si tratta delle nozze dei primi venuti. Polly cara, vuoi occuparti del menu?

*Polly* È questo il nostro pranzo di nozze? Tutta roba rubata?

*Mac* Naturalmente cara, è buona lo stesso!

*Polly* Sarei curiosa di sapere come faresti se ad un tratto bussassero alla porta ed entrasse lo sceriffo!

*Mac* Ti farei vedere di che cosa è capace tuo marito!

*Matthias* Oggi è escluso. Tutte le guardie sono di servizio. Sono andati a prendere-  
(Tutti

sospirano; «Il Giubileo!», socchiudendo gli occhi)

*Polly* Due coltelli, quattordici forchette. Un coltello per sedia!  
*Mac* Ma è vero! Disgraziati, avete visto? Apprendisti siete non professionisti! Avete una pallida idea di che cosa sia lo «stile»? Si deve, capite, si deve saper distinguere un chippendale da un Louis Quatorze!

*(La banda torna vestita in abito da sera)*

*Walter* Abbiamo voluto portarti le cose più preziose. Guarda il legno... di questo violino... le sue venature... il suono! *(suona il violino. Tutti si commuovono)*

*Matthias* *(incominciando un discorso)* Concedeteci, signor Capitano...

*Mac* *(un poco commosso)* Polly, qui, vicino a me, un momento!...

*Matthias* Concedeteci, signor Capitano, di porgere i nostri migliori auguri nel più bel giorno della nostra vita, nel fiorire di maggio della vostra carriera... cioè insomma nel maggio fiorito... Accidenti che fatica parlare così da signori! Beh, in due parole, su coraggio, vecchia vacca!... *(Gli da manate sulle spalle)*

*Mac* *(commosso)* Grazie. È... molto... molto simpatico da parte tua, Matthias... molto!...

*Matthias* *(incuorato stringe le mani a Polly dopo aver abbracciato Mac con commozione)* Questo si chiama parlare col cuore. E allora, vecchia fregata, mai giù con la testa... il che vuoi dire che quando la punta raggiunge il suo obiettivo, non deve farsi tradire dal resto che va a picco... non so se mi spiego. *(Tutti ridono)*

*Mac* *(si scosta un po')* Non suonare troppo la tua tromba, capito? Certi discorsi vanno bene per Kitty, che è la puttanelle che sta bene ad ascoltarli, capito?

*Polly* Oh Mac, come puoi essere così volgare!

*Matthias* *(offeso)* Ma cos'è questa puttanelle? Kitty è una brava ragazza e...

*Mac* Zitto e basta!

*Matthias* E poi io discorsi non ne avevo mai fatti. E di Kitty ho la più alta opinione! E tu, così come sei fatto, non la potrai mai capire. Parla di puttanelle a proposito delle tue amiche! Lucy, ecco proprio Lucy mi ha detto cosa le hai fatto! Proprio un bel gentiluomo sei, con i guanti bianchi... ma a me non me la conti... a me...

*Jakob* *(trascinandolo via)* Dai, dai siamo ad uno spozalizio!

*Mac* Bello spozalizio! Vero Polly? Questo fetente te lo dovrai vedere attorno

proprio nel giorno delle nozze, sarebbe stato piantato dai suoi migliori amici? Avresti pensato ad una più nera ingratitudine! Eh sempre, sempre bisogna imparare.

*Polly* Ma io lo trovo carino...

*Roberto* In quanto ad esser piantato in asso, non è il caso. Si tratta semplicemente<sup>1</sup> di una non perfetta identità di vedute, come si dice in diplomazia. La tua Kitty è una brava ragazza come tante altre! E adesso fuori i regali, vecchie vacche! tutti quanti!

*Tutti* Sì, fuori fuori!

*Matthias* *(sempre offeso)* Andate a farvi... *(E srotola una camicia da notte)*

*Polly* Uh come è carino... signor Matthias! Guarda Mac, che bella camicia da notte!

*Matthias* Come la trovi questa? Ti va, almeno questa, eh?

*Mac* È bella, è bella. Non credere che ce l'abbia con te. Specialmente in un giorno come questo.

*Walter* E questo *(trascina una gigantesca pendola chippendale)* Chippendale!

*Mac* *(dopo uno sguardo)* Barocchetto veneziano.

*Polly* È proprio stupenda. Sono così felice. Non ho parole. Le loro premure sono oltre ogni dire. Peccato che non abbiamo una casa dove metterci tutta questa roba, vero Mac?

*Mac* Beh, devi pensare che siamo all'inizio. Tutti gli inizi sono difficili. Grazie Walter, grazie. E ora porta via tutto. Sgombrare. E a tavola!

*Jakob* E io non ho portato niente... Proprio niente... *(Si vergogna)*

*Polly* Signor Jakob-dita uncino, non è neanche il caso di parlarne!

*Jakob* Gli altri si danno da fare coi regali e io sto qua. Ma lei si deve mettere nei miei panni. Va sempre, sempre così. Potrei contarle tutte le volte che mi succede! Ah uomo, uomo, ogni intelligenza tace, davanti a certi argomenti! Insomma esco per comperare i regali e chi t'incontro? Jenny delle spelonche. La vedo e dico... ciao vecchia troia! *(Mac appare alle sue spalle. Jakob tace e fila via, senza parola).*

*Mac* *(solenne e signorile, guidando Polly al suo posto)* Questo è il miglior pranzo che si possa gustare ai giorni d'oggi. Prego il tuo posto!

*Ede* *(estasiato)* Che bei servizio. Hotel Savoy.

*Jakob* La maionese viene da Parigi. C'era anche un pasticcio di fois gras della stessa cucina, ma Jimmy se l'è divorato per strada. Dice che si sentiva un buco in panza.

*Walter* Le persone distinte non dicono buco in panza.

*Roberto* E tu non bere la minestra dal piatto!

*Mac* Non c'è nessuno che canti qualche cosa? Qualcosa di dilettevole?

*Matthias* *(scoppiando in una risata che lo fa strangugiare)* Dilettevole? Questa sì che è una bella parola!

<sup>1</sup>

*(Sotto un'occhiata fulminante di Mac si risiede imbarazzato)*

*Mac* *(con un manrovescio fa cadere il piatto di mano a uno)* Io non avrei ancora voluto che si cominciasse a mangiare. Sarei stato più contento se non vi foste gettati subito a riempirvi le trippe; mi avrebbe fatto piacere che prima ci fosse stato qualcosa di adatto alla circostanza. In un giorno come questo si fa sempre qualche cosa del genere.

*Jakob* Per esempio?

*Mac* Devo proprio pensare io a tutto? Non pretendo mica che mi rappresentiate un'opera. Ma qualcosa, qualcosa che non sia soltanto intripparvi e dir porcherie... avreste pur potuto pensarci. Sì, sì, in un giorno come questo, uno vede che conto può fare dei suoi amici.

*Polly* Il salmone è una meraviglia!

*Ede* Ah certo che salmone come questo non è stato ancora foderato da stomaco umano. Ma alla tavola di Mackie Messer, tutti i giorni! E ogni giorno è migliore. Eh lei si è proprio accomodata nel buco adatto. L'ho detto sempre, io: Mac è un tale partito. Un partitone... per una ragazza. Giusto ieri l'ho detto anche a Lucy...

*Polly* Lucy? Chi è questa Lucy, Mac?

*Jakob* *(intervenendo imbarazzato)* Lucy? Ahi Lucy... Beh, quella non è roba da prendersi sul serio... *(Matthias si alza e da dietro Polly, fa grandi gesti per impedire a Jakob di parlare).*

*Polly* *(se ne accorge)* Ha bisogno di qualcosa? Sale, forse?... allora, signor Jakob, diceva?

*Jakob* Oh niente, niente affatto! Non volevo proprio dire un cavolo di niente! e sarebbe bene che mi si incenerisse la lingua qualche volta...

*Mac* *(brusco)* Cos'hai in mano Jakob?

*Jakob* Un coltello. Capitano!

*Mac* E che cosa stai mangiando?

*Jakob* Una trota, credo!

*Mac* È una trota. E tu con un coltello mangi una trota! Ma questo è inaudito! Hai visto Polly? Un pesce accoltellato in questa maniera! Soltanto una scrofa umana può fare questo! Mio caro, devi imparare ancora molte cose. E tu Polly mia/avrà un mondo di cose da fare finché non avrai trasformato queste merde a due gambe non dico in gente di alto bordo...

*Walter* Di bordello, magari, sì...

*Polly* Ma non si vergogna?...

*Mac* Insomma, non volete cantare una canzone, qualcosina da allietare questo giorno. Deve proprio essere uno schifo di giorno come tutti gli altri? E c'è qualcuno che si è degnato di fare da palo alla porta? Perché,

secondo voi, anche questo dovrei fare da solo? Anche in un giorno come questo devo pensarci io? Mentre voi ingrassate a mie spese. Eh, no!... miei cari... eh no!

*Walter* Cosa significa a mie spese!...

*Jimmy* Basta basta. Vado di sopra io. Se quello viene davvero... son guai!

*Jakob* Ci mancherebbe anche questa che in un giorno come questo andasse-  
ro a gambe per aria «anche» le nozze! Buona questa eh?

*Jimmy* *(rientrando di corsa)* Gli sbirri!

*Walter* Aiuto! Brown la tigre!

*Matthias* Macché tigre, è il reverendo Kimball!

*Tutti* Buongiorno Reverendo!

*Kimball* *(soave e naturale)* Oh finalmente ci sono! Due cuori e una stalla bravi...  
bravi!

*Mac* Appartiene al duca del Devonshire!

*Polly* *(commossa)* Reverendo io sono davvero felice che, nel giorno più bello della mia vita...

*Mac* Bene, bene, cara! Ma ora un canto in onore del reverendo Kimball.

*Matthias* Che ne pensate di Bill Lawgen e Mary Syer?

*Jakob* Beh tutto sommato mi pare che non ci stia poi male.

*Kimball* No, ma non sarebbe male che mi lasciaste passare, ragazzi. Ho fame anch'io!...

Proiezione

#### LA CANZONE DI NOZZE PER LA POVERA GENTE

Billy Lawgen e Mary Syer  
sono sposi da mercoledì.  
Viva gli sposi! Viva e via!

Quando andarono innanzi al Sindaco  
sol da poco si conoscevano:  
lui di lei non sapeva il nome ne l'età.  
Viva!

Sa che cosa fa sua moglie? No!  
Sa che adesso niente donne più? No!  
Di mia moglie a me fa comodo  
una parte piccolissima  
Porco!  
Viva!

*Mac* Tutto qui? Meschinità!  
*Matthias* Meschinità... che bello! È la parola giusta. O meschinità...  
*Mac* (seccato) *Tappa, la bocca.* Mangia piuttosto! (Al Reverendo) E...  
*Jakob* (grida) Guarda cosa ha in mano il Reverendo!  
*Polly* Signori, se nessuno di voi vuoi farci sentire niente, allora canterò io una cosetta: imiterò una ragazza che ho veduta una volta in una taverna d'infimo rango a Soho. Faceva la sguattera e, dovete sapere, tutti gli avventori la prendevano in giro; e allora lei gli rivolgeva la parola e diceva certe cose, che sentirete quando ve le canterò. Ecco, mettiamo che questo sia il piccolo banco dietro il quale essa stava da mattina a sera (dovete figurarvelo orribilmente sudicio); che questo sia il secchio e questo il cencio col quale lavava i bicchieri. Dove voi state seduti, stavano seduti i clienti che la prendevano in giro. Anche voi potete ridere, perché sia proprio uguale; ma se non ce la fate, fa lo stesso.  

Adesso per esempio uno di voi (*facendo segno a Walter*) dice: «Beh, quando arriva la tua nave, Jenny?»

*Walter* Beh, quando arriva la tua nave, Jenny?  
*Polly* E un altro, lei per esempio, dice: «Di' un po', Jenny, sposa del pirata, continui a sciacquare i bicchieri?»  
*Mattias* Di' un po', Jenny, sposa del pirata, continui a sciacquare i bicchieri?  
*Polly* Ecco, e adesso incomincio io.  
*Luce dorata* *L'organetto viene illuminato. Dall'alto scendono tre lampade appese a una pertica. Sui cartelloni la scritta:*

Proiezione

#### LA CANZONE DI JENNY DEI PIRATI

Oh Signori voi mi vedete sciacquare le bottiglie  
 e disfare i letti  
 e mi date tre spiccioli di mancia  
 e guardate i miei stracci  
 e quest'albergo stracciato come me.  
 Ma ignorate chi son io davvero  
 ma ignorate chi son io davvero

Ma una sera al porto grideranno  
 e qualcuno griderà: tu! quel grido sai cos'è?  
 io ridendo porterò un altro bicchiere  
 si dirà: da ridere che ha?

Tutta vele e cannoni  
una nave pirata  
al molo starà.

M'hanno detto: asciuga i bicchieri ragazza  
e m'han dato di mancia un cents  
ed ho preso il soldino ed ho rifatto un letto  
in cui nessuno stanotte tranquillo dormirà  
e chi sono nessuno ancora sa.

Ma stasera al porto spareranno  
e qualcuno griderà: a chi sparano laggiù?

si dirà da ridere che ha?

E la nave pirata tutta vele e cannoni  
raderà la città.  
Oh Signori quando vedrete crollare la città  
vi farete smorti.  
Quest'albergo starà in piedi  
in mezzo a un mucchio di sporche rovine e di macerie

ed ognuno chiederà il perché di questo strano caso.  
Poi si udranno grida più vicine  
ed ognuno chiederà: come mai non sparano qui?  
Verso l'alba mi vedranno uscire in strada  
si dirà: ma quella dove va?

Tutto vele e cannoni  
il vascello pirata la bandiera isserà.

E più tardi cento uomini armati verranno  
e nell'ombra tenderanno agguati  
poi faranno prigionieri tutti quanti  
li porteranno legati davanti a me.

Mi diranno chi dobbiamo far fuori?  
si farà silenzio intorno a me e qualcuno chiederà  
chi dovrà morire?  
ed allora mi udranno dire; Tutti!  
Ed ad ogni testa mozza farò: Oplà!



Tutta vele e cannoni  
la galera di Jenny  
lascerà la città.

*Mattias* Carino, eh? Divertente! Come te la snocciola bene, la signora!  
*Mac* Carino! Che cosa significa? Macché carino, idiota! È arte, non carino. Brava, Polly, sei stata straordinaria. Ma quest'accolta di porci - scusi, reverendo - non meritava davvero tanta fatica. (*Sottovoce a Polly*) Del resto, non mi va che tu dia così spettacolo. Un'altra volta fanne a meno, per favore. (*Risate scoppiano attorno alla tavola. La banda si prende gioco del prete*). Che cos'ha in mano, reverendo?  
*Jakob* Due coltelli...  
*Mac* E nel piatto?  
*Kimball* Salmone, credo.  
*Jakob* E lei mangia il pesce col coltello? Ma non lo sa che chi fa una cosa simile è un...  
*Mac* Maiale. Capito, Jakob? Impara.  
*Jimmy* (*entrando di corsa*) Capitano, gli sbirri, gli sbirri! Lo sceriffo in persona!  
*Walter* Brown la tigre! (*I ladri scappano e si nascondono*)  
*Mac* Già, Brown la tigre. Il Capo sceriffo, il flagellatore delle prigioni nazionali che oggi invece onora la modesta dimora del Capitano Macheath. Imparate anche questa!  
*Jakob* (*si odono sirene di polizia*)  
*Brown* (*appare dal fondo, con fare semplice*) Salve Mackie!  
*Mac* Hallo Jackie!  
*Brown* Hallo! Non ho molto tempo, mi dispiace. Debbo correre con i miei ragazzi... (*ride*) Ma questo scommetto che è una stalla non tua!... (*scherzosamente minaccioso*) Un'altra delle tue birichinate, eh Mackie?  
*Mac* Ma Jackie, era così comoda! Sono contento che tu sia venuto a far festa un po', anche tu alle nozze del tuo vecchio Mac! Ti presento mia moglie, nata Peachum. Polly, questo è Brown, la tigre, non è così vecchia vacca! (*gli da un colpo sulla spalla. Ridono*) E questi sono i miei amici che tu dovresti avere visto almeno una volta in vita tua, credo.  
*Brown* (*sorridente e mondano*) Beh sono qui da privato cittadino, per il momento!...  
*Mac* Anche loro. Fuori servizio. (*Li chiama; vengono, uno ad uno con le mani in alto*)  
*Brown* (*ricoscentoli*) Ah ecco Jakob, Ditauncino... Hallo Jack!  
*Mac* Hallo, Jimmy, hallo Robert, Hallo Walter.  
*Brown* Hallo, Jim, hallo Rob... hallo Walty!... Armistizio per oggi!  
*Mac* Su Matthias, su fuori Edel!

*Brown* Comodi, comodi!...  
*Tutti* Grazie, prego! Non s'incorodi lei!  
*Brown* (*galante*)  
vecchio Mac!  
*Polly* (*confusa*) Non ne vale la pena eccellenza...  
*Mac* Eccellenza!... Siedi, vecchia fregata e veleggiamo insieme nel whisky, perdio! Ti ricordi, vecchio, ti ricordi tu soldato ed io soldato, quando prestavamo servizio nell'armata! Su coraggio, cantiamo insieme la canzone dei cannoni.

Proiezione

#### LA CANZONE DEI CANNONI

John era insieme a noi come Jim  
e Georgie diventò sergente:  
nulla chiedeva l'armata a noi tre:  
solo andare a nord o ad oriente.

Soldati e bombe  
cannoni e trombe  
dal Capo a Couch Behar.  
Piovesse oppure no  
ci si svagava un po'  
Dalla mattina a sera  
con gente bianca e nera  
tra teste, braccia e gambe  
facevamo Cocktails

Johnny si lamenta del gin  
per Jimmy le coperte sono scarse.  
Geòrgie dice allora: si sa  
che l'armata non vuole rovinarsi.

Soldati e bombe ecc. ecc.

Jonny è disperso e Jim non c'è più  
di Geòrgie non si sa più niente.  
Scorre sempre sangue però  
e per l'armata non manca mai gente.

Soldati e bombe ecc. ecc.

*Mac* Ecco! Nonostante la vita con le sue vicende abbia diviso noi due, compagni di giovinezza; nonostante la mia attività, per questioni di branca professionale, si svolga in direzioni diverse - qualcuno potrebbe dire persino su campi opposti - pure la nostra amicizia è più forte di tutto. Castore e Polluce, Ettore e Andromaca ecc. ecc... Raramente ho fatto un affare, io povero grassatore da strada, senza onorare lui di un piccolo ricordo, di una prova d'affetto: si fosse trattato pure del più insignificante affaruccio. Sempre. E raramente Brown ha avuto in mente di fare una retata - Jakob via il coltello dalla bocca! - senza avermi fatto prima un piccolo cenno di avvertimento. Questa è lealtà! Questa è amicizia! Imparate! (*abbraccio affettuoso e solenne*) Vecchio Jackie, sono proprio contento! (*un tempo, commosso. Poi Brown indica timidamente un tappeto*)

*Brown* È della compagnia dei Tappeti Orientali, vero?

*Mac* (*pronto*) Puro Schiraz! È la nostra fornitrice abituale. Ma bravo Jackie, proprio qui ti volevo oggi! Spero non ti sia stato troppo difficile!

*Brown* Ma tu lo sai Mackie che non posso rifiutarti niente. Solo ora, devo proprio andare. Ho un mondo di grane! E che non succeda niente per l'arrivo del Presidente!

*Mac* Ahi prima che mi dimentichi... mio suocero... sì insomma è un vecchio mulo, scorbutico. Nell'archivio non c'è mica qualcosa contro di me, vero?

*Brown* Non c'è assolutamente nulla. Dormi tranquillo.

*Mac* Come potevo dubitarne?

*Brown* Con un amico come me? Pace e gioia!

*Mac* (*agli uomini brutale*) Le loro signorie vogliono alzare il sedere, adesso.

*Brown* I miei ossequi signora. (*Esce, Mac lo accompagna*)

*Jakob* (*tirando un sospiro di sollievo ed accendendo una sigaretta*) Che paura boia ho avuto quando ho sentito che arrivava Brown!

*Matthias* Credo signora che ora ella avrà constatato di che genere siano i rap-

*Walter* Il nostro Mackie ha sempre qualche asso nella manica! Ma stasera ne abbiamo uno anche noi. Signori attenzione (*coprono la macchina con un tendaggio come fosse un monumento*) Adunata!

*Mac* Che succede?

*Matthias* (*come per i bambini*) Sorpresa, sorpresa, sorpresa! (I ladri cantano sommessamente la canzone per la povera gente. A un certo punto scoprono l'automobile, la spingono avanti e la presentano con le portiere aperte.

*Mac* Oh, grazie, colleghi, grazie!

*Walter* Forse... siamo di troppo... Meglio andare!

*Mac* No, non importa (*ma gli uomini se ne vanno lentamente*) Ed ora un poco di posto anche al sentimento. Altrimenti l'uomo diventa una bestia trionfante! Vieni Polly (*si avviano alla finestra*)

*Mac* Vedi là, la luna navigare sui cortili!

*Polly* Sì, caro, la vedo! Senti caro come mi batte il cuore?

*Mac* Sì, cara, sento, sento.

*Polly* Dovunque andrai, ti seguirò.

*Mac* Dove verrai, anch'io verrò!

Proiezione

#### MELODRAMMA

Che importa se i fiori ti mancano  
e se ti sposi senza l'altar  
i doni, non sai di dove vengono  
ma tu sei felice di amar.

È vero, qualcosa, nel mondo, si sa  
non invecchia né cambierà.  
Che importa come, quando e dov'è?  
L'amore c'è o non c'è.

Proiezione

PER PEACHUM CHE CONOSCE LA CRUDELTÀ  
DEL MONDO PERDERE LA FIGLIA È LA COMPLETA ROVINA

*Il guardaroba di Peachum*

*(Peachum e signora a destra. Polly, sulla porta).*

*Signora* Sposata? Le si fa un equipaggiamento di vestiti, capelli, guanti e tutto e si spende altro che per una fregata in guerra e al momento buono ti ti sei veramente sposata?

Proiezione

#### LA CANZONE DI BARBARA

Un giorno lontano quand'ero innocente  
e tutta candore e virtù,  
se un tale veniva a farmi la corte  
gli davo assai poco e mai di più!

Poco importava a me  
che fosse ricco,  
ben lavato anche al venerdì  
e che educato fosse e sempre «comme il faut».  
Io gli dicevo: No!

È la sola via da scegliere  
buoni amici e nulla più  
Anche se la luna splende in ciel,  
anche se la notte è calma e senza vel  
non si deve andar più in là.

Sì, è meglio esser fredda e senza cuor  
e lasciarsi andare non si può.  
Non si sa quel che può accadere  
bisogna sempre dire: NO!

Il primo che venne fu un tale del Kent,  
era bello e pazzo di me:  
secondo fu un duca con cento castelli  
e il terzo era ricco come un re.  
Cosa importava a me  
dei loro soldi,  
del profumo anche al venerdì:  
dei colletti e dei guanti sempre «comme il faut»  
Io rispondevo: NO!

È la sola via da scegliere  
buoni amici e nulla più

Ma un giorno e fu un giorno colore d'azzurro  
un tipo deciso arrivò - entrò nella stanza

e appese il cappello,  
ed io quel che feci non lo so.  
Ma che importava a me  
se non ne aveva,  
se non cambiava il colletto al venerdì,  
e che importava se non era «comme il faut»  
A lui non dissi: NO!

Cosa c'era ormai da scegliere  
quando tutto andò così?  
E la luna risplendeva in ciel  
e la notte era calma e senza vel  
e si andò molto più in là.

Non bisogna esser fredde e senza cuor  
contro il cuore andare non si può.  
Più di quello non può accadere  
Da allora non ci fu più NO.

*Peachum* Disgraziata! Nostra figlia concubina di un grimaldello. Bello! Bello!  
*Signora* Ma se dovevi essere così immorale da sposarti, proprio dovevi disonorarci così? La pagherai cara. Ma cosa credi che tuo padre ed io saremmo da tanto tempo insieme se fossimo marito e moglie!  
*Peachum* (*inconsolabile*) Marito e moglie!  
*Signora* Già, ieri sera l'ha fatto. Alle cinque.  
*Peachum* Ma è un pregiudicato, quello, capisci Celia! Non posso negare che sia

gno e la speranza della mia vecchiaia! La mia casa è rovinata. Nulla più mi resta, nulla, nulla! Non darei via neanche il nero delle unghie, guarda! Mi sembra di essere un suicida per fame. Già vedo avanzarsi l'inverno, senza un focolare e il gelo e le tenebre!...

*Signora* Ah Gionata che dici! Mi pare di impazzire! Nostra figlia, la nostra bambina! E chi, in negozio, intratterrà i clienti adesso? Chi fermerà i poliziotti sulla nostra soglia?... Aiuto, aiuto tutto naufraga ormai... Ah... whisky!

*Peachum* (*indignato*) Vedi che accidente ha preso a tua madre per colpa tua? Figlia senza cuore. Povera donna, un accidente le ha preso e per colpa tua. (*Torna Polly col whisky*) Ecco l'unica consolazione che resta alla tua vecchia madre!

*Polly* Dagliene doppia razione, vedrai che starà subito meglio.

*Peachum* Non mi interessa il tuo interessamento ipocrita!

*(La signora rinviene e si siede in un angolo con la bottiglia. Suona il campanello alla porta ed entrano cinque mendicanti)*

*Primo Mendic.* Signor Peachum sono costretto a protestare vivamente. Questo, questo qui è un manico di scopa non un pezzo anatomico! Che razza di disservizio è questo? Cosa devo fare? Sbattere via i miei soldi per porcherie del genere, eh?

*Peachum* Cosa stai dicendo? *(Lo esamina)* È buono come tutti gli altri ed è un pezzo originale. Sei tu che non ne hai cura! Guarda come è sporco! guarda qui...

*Mendic.* E va bene: è sporco. Ma allora perché non faccio affari come gli altri? Se neanche queste schifezze servono, meglio tagliarmi una gamba sul serio!

*Peachum* Sul serio, sul serio... ma insomma cosa pretendete da me? Sono responsabile io forse del moto naturalmente accelerato con cui, in questi tempi difficili, il cuore degli uomini corre verso la durezza? E, del resto, posso dare a voi altrettanti pezzi di prima qualità, protesi clinicamente garantite dalle ditte mediche? Posso fare questo? Non posso. Ma cosa importa tutto ciò, quando io sono capace lo stesso di trasformare in cinque minuti un uomo in un relitto, ma così misero da far piangere di compassione e di tenerezza fraterna una tigre, posto che tali bestie avessero il discernimento di riconoscere un ricco da un povero. Ma per loro, tra ricchi e poveri, non c'è differenza come invece esiste tra gli uomini. Cosa ci posso fare io se gli uomini hanno disimparato la commo- zione? Se l'umanità si vuoi privare della gioia umanitaria di piangere sulle altrui sventure!... Che è poi un modo di consolarsi... cosa posso... E va bene mi hai convinto. To' ti dò un'altra gamba e di marca. Ma cerca di stare attento alla tua roba, capito?

*Mendic.* *(esaminando la gamba finta con gioia e provandola)* Ah, questo è un articolo! Adesso sembro sul serio un mutilato!

*Peachum* *(intanto sta esaminando i mendicanti)* La pelle di quest'affare qui non vale niente, Celia, bisogna cambiare la gomma! *(a un terzo)* Ahi, ah, ti stai giocando il tuo tumore. E non ne hai altri poi. Qui bisogna inventare qualcosa di nuovo. Tanto più che non ho più lo specifico per far fiorire questi fiori del male sulla carne del povero!... Era una trovata quella, ma la legge lo ha proibito! Mah! *(al quarto)* Eh, certo, la rogna naturale è tutta un'altra cosa da quella fabbricata in serie. *(al quinto)* E tu come ti sei ridotto... Hai mangiato ancora, eh? Stavolta ti ci vuole una punizione esemplare.

*Mendic.* Signor Peachum, giuro che non ho mangiato! Perlomeno niente di più del solito. Anzi sono preoccupato perché questo non è grasso, sono

*Peachum* Neanch'io. Licenziato. Via. (*al secondo*) E tu tieni a mente sempre che c'è differenza sostanziale tra commuovere e rompere le scatole. Ricordati che il nostro è un mestiere di artisti. Solo gli artisti riescono ancora, al giorno d'oggi, a toccare il cuore della gente. Ah se foste interpreti creatori come dico io, la gente finirebbe per applaudirvi. Non potete capire. Comunque, se si va avanti così, contratto niente. E con questo è chiuso. (*Escono i mendicanti*)

*Polly* (*riprendendo il discorso interrotto*) Però non è forse bello mio marito? Non è un uomo che sa vivere, scusate? Uno scassinatore come lui, dove lo si trova? Ed è risparmiatore e mi fa vivere bene. Io ho il rendiconto esatto al centesimo del suo conto in banca. Volete sapere la cifra? E lasciate che faccia un paio di colpi come quello dell'assicurazione e basta con il mestiere. Via via dal mondo, in un cottage con me, come fece Shakespeare! Non ho ragione, forse?

*Peachum* (*che stava pensando*) Trovato. Tu sei sposata. Va bene. Cosa si fa quando si è sposati? Basta pensarci un attimo. Quando si è sposati... sì... di... di... Si divorzia, mia cara. Ecco tutto!

*Polly* Divorzio?

*Signora* Ma certo, ha detto divorzio!

*Polly* Ma io lo amo!

*Signora* Non ti vergogni di dire queste cose?

*Polly* Mamma, se tu avessi provato il vero amore!...

*Signora* Amore! Accidenti alla letteratura. Tutti i libri che hai letto. Polly, metti in testa che l'amore non esiste e che è perfettamente normale fare così. Tutti i signori per bene lo fanno!

*Polly* Ebbene, allora io sono un'eccezione.

*Signora Peachum* E io ti bastonerò il sedere, cara la mia eccezione.

*Polly* Già, è quello che fanno tutte le madri, ma non serve. Perché l'amore è più forte delle bastonate sul sedere.

*Signora Peachum* Polly, non colmare la misura.

*Polly* Non permetto che mi si rubi il mio amore.

*Signora Peachum* Se dici ancora una parola, prendi uno schiaffo.

*Polly* L'amore è la cosa più importante che esiste sulla terra!

*Signora* Ah per questo lo pensa anche lui. Il giorno che lo impiccheranno ci sarà almeno una dozzina di ninfe che vestirà di nero, e qualcuna se non tutte sarà corredata di un pargolo al seno! Ah signore, cosa mi fai dire!

*Peachum* (*illuminandosi*) Impiccarlo? Hai detto? Polly, di là. (*Un tempo*) Geniale! E quaranta dollari di premio, in più.

*Signora*

*Peachum* Palese. Commiato dal mondo e senza un soldo di spesa. Due piccioni con la stessa fava. Il punto è: dove trovarlo.



*Signora* Dalle sue puttane. Te lo trovo io...

*Peachum* Lo nasconderanno sotto il letto.

*Signora* Il denaro regge il mondo, Gionata. Niente altro. Come sei ingenuo. Ci vado io. Una parola, una cifra anzi, all'orecchio di una, vedrai che successo. La cifra passa da un orecchio all'altro. Se si presenta entro due ore dal fatto, si frega con le mani sue!

*Polly* *(che ha ascoltato ridendo)* Risparmiati il viaggio mamma. È più facile che vada in carcere che incontrarsi con una di quelle signore! E poi se sigaro insieme e sai di che parlano? Di un'organizzazione con sede proprio in questa via: una ditta dove non tutto è puro come l'aria del mattino. Vuoi saperlo papà? Proprio lo sceriffo in persona mi ha fatto le felicitazioni per il matrimonio!

*Peachum* Lo sceriffo chi?

*Polly* Brown. Detto Brown la tigre. Nome di battaglia nato dalla paura di chi è in torto. Beh vuoi sentirne una? Mio marito lo chiama Jackie. Per lui il terrore della malavita è semplicemente, il caro, il vecchio Jackie. Amici dei tempi passati, capite?

*Peachum* Sono amici. Regolare, dati i tempi. Il capo della Polizia ed il re del grimaldello. I soli amici che ancora esistano in questa città, non potevano che essere loro.

*Polly* *(lirica)* E bevevano un cocktail insieme e si accarezzavano e come si dicevano piangendo di tenerezza: ancora un gocciolo e un gocciolo anch'io! E quando uno si allontanava l'altro con occhi dolci mormorava: dove tu vai anch'io verrò! E contro Mac, alla polizia non c'è niente di niente.

*Peachum* Va bene. Ma il gentleman Macheath non nuovo certo alle cerimonie casa di suo padre. E sarà ospite della forca e ornamento della sullodata, prima che si conceda il prossimo weekend. Ah il signor Mac vero? Quello che portava i guanti bianchi, bastone con pomo d'avorio, che mangiava all'Hotel della Seppia, e aveva una cicatrice sul collo come segno particolare... Vedrai vedrai se le gabbie di lusso del carcere non l'avranno entro il più breve termine! Lo giuro!

*Signora* Stai diventando pazzo Gionata. Sai chi è Mackie

*Messer?* Il re dei banditi!

*Peachum* Me ne frego del bandito! Avanti. Dal capo della Polizia. E tu dalle puttane!

*Signora* Su, andiamo.

*Peachum* E perché tutto ciò? Perché il mondo è combinato in modo che bisogna darsi da fare e camminare con le proprie gambe più presto che si può, perché se no ti portano via i calzini senza toglierti le scarpe.

*Polly* Sarò lietissima, papà di fare ancora due chiacchiere con il signor Brown. Il mio Jackie. Arrivederci e buon viaggio.

Proiezione

#### PRIMO FINALE DELL'OPERA DA TRE SOLDI

*Polly* Chiedo troppo, dite un po' se domando un po' d'amore: se la voce del mio cuore finalmente ascolterò?

*Peachum* (*con la bibbia in mano*) Se l'uomo ha dei diritti a questo mondo, ha quello di godersela anche un po' la vita è tanto breve che, in fondo, è giusto stare allegri e mangiar bene, no? Sì, l'uomo ha il diritto di star bene. Ma ahimè per quel che vedo non mi consta che quello ch'io sostengo avvenga qui. Trionfa almeno un'ora il buon diritto? No, non avviene mai, non è così.

*Signora Peachum* Quanto bene ti farei, se ciò fosse in mio potere; lo farei con gran piacere... Non è facile, però.

*Peachum* Gentili e generosi, lo si sa, vorrebbero esser tutti, perché no? Se il regno celestiale ci sarà, vicino alla sua luce anch'io sarò. Star buoni e bravi? Chi non lo vorrà? Ma i mezzi sono scarsi sulla terra e gli uomini perversi o giù di lì... Ma chi non la vorrebbe un po' di pace?! Ma non avviene mai, non è così.

*Polly e Signora Peachum* È vero: il mondo è povero e gli uomini son perfidi. Sì, certo, il mondo è povero e gli uomini son perfidi. Vorremmo aver il cielo qui fra noi... Ma lo consentono i casi tuoi?... No, no e no e proprio no! L'amico più simpatico, magari per due spiccioli, sarà pronto ad ucciderti. E poi la fedeltà, eh sì! La moglie irreprensibile, se non le fai più comodo, ti manda a farti fottere. E la riconoscenza, eh! Il figlioletto docile, se non ha più da mungerti, ti lascia andare al diavolo. Questa è l'umanità!

*Polly* Sì ecco il gran peccato, l'inutile peccato! È vero, il mondo è povero e gli uomini son perfidi!

*Peachum* Sì certo il mondo è povero e gli uomini son perfidi. «Verrà quel dì... migliorerò...» Ma sono trottole... e non si può!

*Polly e Signora Peachum* Allora è tutto inutile allora è tutto stupido. Purtroppo il

*A tre* Sì, ecco il gran peccato, l'inutile peccato. Ed ogni sforzo è inutile e tutto è così stupido!



*L'opera da tre soldi* durante le prove

## Atto secondo

Proiezione

GIOVEDÌ POMERIGGIO MACKIE MESSER PRENDE COMMiato DALLA MOGLIE, DI FRONTE ALLE MINACCE DEL SUOCERO VUOL FUGGIRE ATTRAVERSO LE PALUDI

*La stalla*

*Polly* (entra dal fondo) Mac, devo parlarti!

*Mac* (dal letto) Che c'è cara?

*Polly* Mac, non impressionarti!...

*Mac* Cos'hai? Che cos'è quella faccia?

*Polly* Sono stata poco fa da Brown. Cioè, mio padre c'è stato ed io con lui. Si sono messi d'accordo. D'accordo per prenderti, capito? Non so che enormità ha minacciato mio padre. Fatto sta che Brown, che prima era tutto dalla tua parte, adesso è tutto al contrario. E lui stesso ti consiglia di cambiare aria per un po'. Su Mac, metti insieme la tua roba e vieni via! Non c'è tempo da perdere! Devi fare fagotto!

*Mac* Tutte storie! Su, sta qui...

*Polly* No, no, ora no. Sono così turbata. Ho sentito parlare di corda, sapone e boia!

*Mac* E lascia stare il boia! Quando ti gira storta non mi piaci per niente. Cerca di capire che alla Polizia - contro di me - non c'è n-u-l-l-a. Nulla!

*Polly* Già... ieri. Ieri non c'era nulla: oggi no. Oggi c'è tutto. Tutto tuttissimo. Brown ci ha fatto vedere gli atti d'accusa. Oh Mac, sono terribili. È una lista lunga così: hai fatto fuori due mercanti, hai scassinato una trentina di locali portandoti via fino all'ultimo spillo. E poi ci sono ventitré grassazioni e poi incendi, omicidi premeditati, falsi in atto pubblico, false testimonianze. Sei un mostro, per loro. L'anno scorso hai sedotto contemporaneamente due minorenni. E in più a Memphis...

*Mac* (giustificandosi sincero) Mi avevano giurato di averne più di venti. Che cosa c'entro io. E Brown cosa ha vomitato?

*Polly* Oh poveretto, vedessi come piangeva. Mi è corso dietro nel corridoio, mi ha spergiurato che ha le mani legate e che questa volta non può far niente. Oh Mac, che sarà di noi?

*Mac* Se mi stringi ancora così forte sarai vedova. Se no io vado via e tu prendi il comando della baracca!

*Polly* tua piccola Polly e giurami che mai mai... (Mac la porta di peso al tavolo facendola sedere).

*Mac* Su qua... qua... Libri mastri. Questi. Apri le orecchie. Ecco l'elenco organico della ditta. Sta attenta. Jakob-Uncino in servizio da un anno e mezzo. Utile apportato alla ditta: uno, due, tre... ecco cinque orologi d'oro. Non molto ma un lavoro fatto con coscienza e con onestà. Bravo artigiano. Su, vai, adesso alzati, l'amore è l'amore, gli affari sono affari. Roberto detto la sega. Vale quanto il suo nome. Ede, un figlio di cane ma quasi un artista. Porta via la biancheria dal sedere delle signore della migliore società, senza che se ne accorgano. Merita un anticipo.

*Polly* Gli dò un anticipo...

*Mac* Walter Salicepiangente: troppo intellettuale, troppo spirito critico. Tre settimane di prova ancora, poi lo raccomandi a Brown.

*Polly* *(in lacrime)* Lo raccomando a Brown!

*Mac* Jimmy II. Un manovale senza una scintilla di genialità. Non merita neanche la forca. Un brutto.

*Polly* Un brutto .

*Mac* Dunque cosa c'è d'altro? Ah sì! per tutto il resto: come adesso. Sveglia alle sette, lavarsi, ogni tanto un bagno e così via!...

*Polly* Va bene. Hai ragione tu: testa alta, muso duro e giù nell'incremento della baracca. Vedi? Sto imparando a parlare come tè. Il tuo è mio, non è vero Mac? E che cosa faccio delle camere? Non si può dare disdetta? L'affitto è caro...

*Mac* Mi servono, quelle.

*Polly* Ma scusa caro, costano tanto e per niente!

*Mac* Come per niente? Ma non sono mica morto?

*Polly* Ma cosa dici? Quando torni le puoi affittare di nuovo. no? Oh Mac... non ce la l'accio più... vedo sempre la tua bocca... e allora non sento più niente... di quello che dici. Non mi farai le corna, Mac?

*Mac* nessuna donna al mondo mi interessa all'infuori di tè?...

*Polly* Grazie caro... è terribile pensare come sei buono. Ti occupi di me mentre quei mastini vogliono azzannarti... e io... *(si commuove e piange nel suo fazzolettino)*

*Mac* *(vestendosi con rapidità)* Le entrate franche di foglio paga, incerti ecc. le trasferisci alla Banca Jack Poole. Detto fra noi, tra qualche settimana mi metto in banca anch'io. È più comodo, più rapido e nonostante tutto meno pericoloso. Appena il grano è via da questa azienda, fai una telefonatina a Brown e gli comunichi tutta la lista. In quattro settimane questo sottobosco dell'umanità è sparito nelle fogne delle prigioni di Stato.

*Polly* Ma Mac... questo è tradimento. Come puoi guardarli negli occhi mentre pensi di farli impiccare? Come puoi stringere loro la mano?

*Mac* A chi? A Roberto Segà, a Mattia? a Jakob-Uncino? Preoccuparsi di questi disgraziati?... Di questi avanzi di galera? La sedia elettrica è la sorte che meritano; Non c'è da vergognarsi. E poi l'amicizia in certi affari non conta. Al giorno d'oggi chiunque lo sa... *(Entra la banda dal fondo)* Miei signori, lieto di vedervi.

*Polly* Buongiorno signori!...

*Matthias* Scusa sai... ma ho qui la lista dei festeggiamenti per il Giubileo. Avremo giorni di duro lavoro, come si dice... Tra mezz'ora sarà qui anche l'arcivescovo!...

*Mac* Quando arriva?

*Matthias* Diciassette e trenta. Non abbiamo tempo da perdere.

*Mac* Già, già, non avete tempo da perdere!

*Jakob* Avete?... Capitano, non sarete con noi?...

*Mac* Purtroppo no. Ho una piccola trasferta in programma, per oggi!...

*Roberto* Vento di forca, eh?

*Matthias* Che mi venga un accidente! Questa sì che è una fregatura. Il Giubileo senza il capitano è come una minestra senza il cucchiaino!...

*Mac* C'è mia moglie. Ha l'interini del comando supremo. Polly, a me! *(La spinge e poi si ritira ad osservarla, nel fondo)*

*Polly* *(un poco imbarazzata)* Bene ragazzi, glielo diciamo al Capitano: vai tranquillo! Vedrai che ce la caviamo da soli? E da padreterni, vero ragazzi?

*Matthias* *(dopo una pausa in cui gli uomini si guardano tra loro)* Beh!... io non so se va bene che muova la lingua... ma in un momento come questo, avere una donna a capo... Non che io abbia qualcosa contro di lei, cara signora... ma...

*Mac* *(dal fondo)* E tu Polly, cosa rispondi?...

*Polly* *(urlando improvvisamente)* Figlio di un cane... mettiti sull'attenti! Ah! non ti va di essere comandato da me, vero?... *(Piccola pausa e poi applauso di tutti).*

*Jakob* Porca vacca! Questo è il tono giusto. Vale la capitana, eh?

*Walter* Proprio così. La capitana sa trovare le parole che vanno al cuore! Viva Polly!

*Mac* Non esserci con voi il giorno del Giubileo! C'è da impazzire dalla rabbia. Un affare così non capita più. Case vuote tutto il giorno, sbronze collettive in serata di tutta la nobiltà. A proposito Matthias, ti stai sbronzando troppo spesso. La settimana scorsa ne hai detta qualcuna di più del necessario e ti sei fatto bello con imprese che non ti appartengono. Per esempio qualcuno avrebbe potuto intuire che l'incendio dell'ospedale

in lista di trasferimento. Chi ha arrostito i bambini nell'ospedale?

*Matthias* Che discorsi... io!  
*Mac* (*agli altri*) Chi è stato?  
*Tutti* Voi signor Macheath.  
*Mac* Allora? Chi è stato?  
*Matthias* Voi... voi... Però di questo passo dov'è la possibilità di fare un po' di carriera?  
*Mac* (*facendo il gesto di stringere un cappio*) Oh, potrai farne molta di strada, se ti metti in testa di far concorrenza a me. S'è mai sentito che un professore di Oxford lasci rilevare i suoi errori da un qualunque assistente? È lui che deve pensarci.  
*Roberto* (*militaresco*) Comandate, signora capitana. Comunico alla signora Capitana che il rapporto si tiene ogni giovedì.  
*Polly* (*militaresca*) Ottimo. Giovedì. Riposo.

(*Via i banditi*)

*Mac* E ora ciao bellezza, cuore mio e fatti bella ogni giorno come se io fossi qui. È fondamentale, Polly!  
*Polly* E tu Mac promettimi di non guardare nessun'altra donna! Non è gelosia, Mac... ma è fondamentale!  
*Mac* Ma senti Polly, perché dovrei interessarmi di... Io amo te: chiuso. Aspetto la nebbia, prendo la macchina e quando ti accorgerai che è spuntata la luna, alla tua finestra, pensami al di là delle paludi!  
*Polly* Basta basta, Mac, non spezzarmi il cuore così! Resta... resta e cerchiamo di essere felici!  
*Mac* Io mi spezzo il cuore e con le mie mani. Parto e non so quando potrò tornare!  
*Polly* Il tempo è volato via. Un niente è stato!  
*Mac* Non è ancora finito.  
*Polly* Ho fatto un sogno, stanotte, Mac! Guardavo dalla finestra e qualcuno visto la nostra luna. Era sottile, sottile! Una monetina limata dalle manacce della gente. Oh Mac!, non dimenticarmi nelle città straniere, non dimenticarmi!  
*Mac* Ma naturale che non ti dimenticherò, Polly. Baciarmi, Polly!  
*Polly* Adieu, Mac!  
*Mac* Adieu, Polly! (*uscendo*) Che importa come e quando e dov'è? L'amore c'è o non c'è!  
*Polly* (*sola*) E non tornerà più!

*Canto di Polly*

È già finito l'amore di un giorno, piange il tuo cuore: «good bye» amore. Non serve a nulla - il tuo rimpianto certo non sei la prima - a soffrire tanto. Cominciano a suonare le campane. Ora per le strade va il nostro Presidente. È il Giubileo. Ed io piango, da stupida. In questo triste ambiente!

INTERMEZZO

*La signora Peachum e Jenny delle Spelonche escono davanti al sipario calato*

*Signora Peachum* Allora siamo d'accordo. Chi di voi vede Mackie Messer nei prossimi giorni, subito di volata dalla guardia più vicina. La mancia è di dieci cents.

*Jenny* (scettica) Ma chi volete che lo veda, in questi giorni? Se la polizia lo cerca, figuriamoci! Viene proprio a perdere il tempo da noi!

*Signora* Jenny... figliola mia! Non hai ancora imparato che non basta avere tutta la città alle calcagna per costringere un uomo a privarsi del piacere delle sue abitudini?

*(La Signora Peachum canta)*

INTERMEZZO

Proiezione

LA CANZONE DELLA SCHIAVITÙ SESSUALE

Non è di certo un tipo fra i più belli:  
è un macellaio e gli altri son vitelli;  
è un brutto porco e solo al male crede  
e frega tutti, ma alle donne cede.

Del sesso è la dolce schiavitù;  
la voglia o no, ci devi stare, tu.

e pensa notte e giorno solo a sé.

Le donne sono un peso inutile...  
e senza donne l'uomo è un re...





Ma queste trottole son senza effetto:  
prima di notte avrò qualcuno a letto.

Ci sono uomini che vedon gli altri  
restar legati a un pezzo di sottana,  
costoro giurano d'esser scaltri,  
ma son fatti della stessa lana.

Del sesso è la dolce schiavitù:  
lo voglia o no, ci devi stare tu.  
il primo studia i Dogmi, l'altro il Codice,  
un terzo crede al Papa, l'altro al Re.

Non mangia mai tartufi a tavola  
meglio di lui nessuno c'è...  
Ma vien la sera ed anche l'uomo retto  
vuole qualcuno che gli scaldi il letto.

Proiezione

SULL'ECO NON ANCORA SPENTA DELLE CAMPANE DEL GIUBILEO MACKIE MESSER  
ONORA LE PROSTITUTE DELLA SUA PRESENZA. CONTROPARTITA, IL TRADIMENTO  
(È UN GIOVEDÌ - SIAMO DI SERA)

*Postribolo*

*(Una comunissima sera. Una stanza di soggiorno del postribolo. Lampade, tavolo, credenza con vetri, palme. Le prostitute hanno finito di mangiare: stirano, giocano a carte, lavorano a maglia, cuciono, ricamano. Idillio borghese. Jakob sul divano, sdraiato, senza scarpe legge il giornale, ignorato dal mondo).*

*Jakob* Vedrete che non viene!

*Una prost.* Dici?

*Jakob* È matematico.

*Prost.* Peccato!

*Jakob* Peccato perché? A quanto ne so io deve essere già in Messico. Questo si chiama filare! *(Entra Machie).*

*Mac* Caffè.

*Vixen* Caffè?

*Jakob* *(con un balzo)*

Mac È il mio giovedì. Sono forse il tipo che si priva delle sue più care abitudini per queste sciocchezze? E poi pioveva...

Jenny *(raccoglie l'atto di accusa ed incomincia a leggerlo)* Atto di accusa contro il Capitano Mackie Messer!

Jakob Ci sono anch'io?

Mac Sta tranquillo. L'intera ditta e tutto il personale. Siamo immortalati tutti in questo poema!

Jenny *(alle altre)* Ehi ragazze... Guardate! Questo è l'atto d'accusa di Mackie Messer *(Pausa)* Mac, dammi un po' la tua mano.

Dolly Sì, Jenny, leggigli la mano, tu ci capisci a puntino. *(Regge una lampada a petrolio).*

Mac Grossa eredità?

Jenny No, niente grossa eredità!

Betty Perché fai quella faccia, Jenny? Vien la pelle d'oca a guardarti!

Mac Prossimo lungo viaggio?

Jenny No, niente lunghi viaggi!

Vixen Che cosa vedi?

Mac Mi raccomando, di' solo il buono, non il cattivo!

Jenny Oh, oh, vedo un luogo stretto e buio e poca luce. E poi vedo una T, vuoi dire tradimento di una donna. Poi vedo...

Mac Piano. Mi piacerebbe sapere qualcosa di più preciso, per esempio riguardo al luogo stretto e buio e al tradimento; il nome della donna che mi tradisce, per esempio!

Jenny Vedo solo che comincia per J.

Mac Allora è sbagliato. Comincia per P.

Jenny Mac, quando soneranno le campane di Westminster per l'incoronazione, sarai in un brutto guaio!

Mac Spiegati meglio! *(Jakob ride sgangheratamente)*. Cosa c'è? *(Corre vicino a Jakob, legge con lui)* Sbagliatissimo, erano soltanto tre!

Jakob *(ride)* Appunto.

Mac *(passa da una prostituta all'altra)* Bella biancheria!

Molly Dalla culla alla bara - la biancheria prepara! Lo diceva sempre la mia vecchia madre che conosceva il mestiere!

Vecchia Per quanto mi riguarda, io non capisco la gioventù d'oggi. Io sono all'antica, sono per la tradizione io... Mai roba di seta, o roba simile li impressiona. Ti prendono per malata! *(Jenny si allontana)*

Betty Dove vai Jenny?

Jenny Lo saprete presto!

Mac *(a Jakob che ride)* Beh, che ti prende?

Jakob Quella volta che ne abbiamo fatti fuori tre! ne hanno segnati dieci.

Molly

*Vecchia* Io non direi. La tela casalinga ha successo, portata da me.  
*Vixen* Certo ha un tono familiare. La gente ci si sente come a casa sua!  
*Mac* (a Betty con un abbraccio) E tu, piccola, guarnisci sempre con pizzo nero?  
*Betty* (civetta) Sempre scarpette di vernice nere e calze di seta nere!... Ti va?  
*Mac* E la sottoveste?  
*Seconda prost.* (parlando con un'altra) Per me non ci sono problemi. In camera mia non posso portarci nessuno. Mia zia pensa lei a saltare addosso a tutti. E così devo lavorare giù nei portoni. (*Jakob ride ancora dal fondo*).  
*Mac*  
*Jakob* (tra le risate tenendosi la pancia) Nooooo!... Sono soltanto al paragrafo violenze carnali!... Bellissimo!  
*Mac* E dov'è Jenny? La mia Jenny adorata! (beve) Amiche mie, ancora molto tempo prima che la mia stella brillasse su questa città...  
*Vixen* Sì molto tempo prima che la tua stella brillasse su questa città, cosa c'era?...  
*Mac* Vivo nella più misera delle umane condizioni. E con chi? Con una di voi belle dame! E se oggi Mackie Messer è Mackie Messer non per questo egli dimenticherà i compagni di strada di quella triste odissea. E Jenny è la prima, la più cara di tutti! State a sentire una canzone del tempo che fu! (*Mentre Mac canta, Jenny appare con delle guardie che restano ad aspettare sotto al fanale, poi entra nella stanza*).

Proiezione

#### BALLATA DEL MAGNACCIA

*Mackie* Ricordi tu quel tempo che fuggì  
 quando si stava insieme notte e dì?  
 Grazie agli amici che portavo a tè  
 tu mi vestivi dalla testa ai pié.  
 Così va il mondo: va anche così.

Se poi veniva uno dei tanti me n'uscivo  
 allor dal letto e mi bevevo un bei cicchetto  
 e poi correvo a ritirare il grano  
 e gli dicevo «torni presto qui»

E ho passato cinque mesi e più  
 in quella casa ov'eri chiusa tu.

*Jenny* O giorni belli che passammo là  
a far l'amore in piena libertà!  
E quando a soldi si era un po' nei guai,  
tu mi dicevi: «come, non lo sai?  
Della camicia a meno si fa!»  
Allora io diventavo un po' cattiva  
ti rinfacciavo le porcate che facevi!  
e tu mi davi un cazzottone in bocca  
e andavo a letto con la faccia blu.  
Eppure mai dimenticar potrò  
quel caro luogo e quanto ci si amò.

*Machie e Jenny* O giorni belli che l'amor nutrì...  
era assai meglio allora d'oggi!  
Quel tal lavoro orari non ne ha  
e il vero amore storie non ne fa:  
è sempre pronto a dire di sì.

*Mackie* Se poi veniva uno dei tanti me n'uscivo  
*Jenny* se poi veniva uno dei tanti tè n'uscivi  
*Mackie* allor dal letto e mi bevevo un bel cicchetto  
*Jenny* allora dal letto e ti bevevi un bei cicchetto  
*Mackie* e poi correvo a ritirare il grano  
*Jenny* e poi correvi a ritirare il grano  
*Mackie* e gli dicevo «torni presto qui»  
*Jenny* e gli dicevi «torni presto qui»  
*Mackie* eppure mai dimenticar potrò  
quel caro luogo dove ci si amò.

*(Danza. Smith entra)*

*Smith* O. K. facciamo un giro!

*Mac* Maledizione! Non c'è uscita di sicurezza? *(Così dicendo da una spinta a Smith, Mac via. Salta dalla finestra con dietro le guardie. Salto. Le guardie appaiono ai piedi della finestra con la signora Peachum)*

*Mac* Signora, buonasera!

*Signora* Oh caro signor Macheath! Lo diceva sempre mio marito, che i più grandi eroi della storia hanno preso uno scivolone su soglie come queste!

*Mac* E come sta suo marito? Me lo saluti tanto!

*Signora* Ora sta molto meglio, grazie. Peccato che ella debba accomiarsi così in fretta da queste conturbanti creature. Prego signor sergente accompagni il signore alla sua nuova dimora! *(Mac via. La signora Peachum)*  
Signore, il signor Mackie da ora in poi è pronto a ricevervi

solo alle ore consentite dal regolamento. Come indirizzo è sufficiente la prigione di Stato. Il cuore me lo diceva che era tra le sue amate! Al conto ci penso io! Arrivederci, signore. A presto!

*Jenny* (a Jakob che continua a leggere e ridere) Ehi, Jakob. Ohe?... è successo qualcosa!...

*Jakob* (alzando gli occhi e chiudendo l'atto di accusa). Beh, che fine ha fatto Mac?

*Jenny* C'è stata la polizia!

*Jakob* Cosa? E io stavo qui a leggere... leggere... leggere... (dispiaciuto) Uomo, uomo!... fragilità è il tuo nome!...

(Esce scuotendo la testa)

Proiezione

VENDUTO DALLE BALDRACCHE, MACHEATH TROVA NELL'AMORE DI UN'ALTRA DONNA LA CHIAVE CHE GLI APRE LE PORTE DEL CARCERE VERSO LA LIBERTÀ

*Prigione. Una gabbia*

*Brown* Speriamo che i miei ragazzi non ce la facciano a beccarlo! O signore ti prego fa che sia così! Che egli sia già molto lontano oltre il confine, e pensi al suo Jackie, in pena. Ma come tutti i geni è incosciente! E se lo portano qui? E se mi guarda? Con quel suo sguardo onesto, aperto, da amico fedele! E non morirò allora, io... sul colpo? Ah, speriamo, speriamo! (guarda fuori dalla finestra) Vediamo se c'è la luna. Sì, c'è! Se attraversa ora la palude non può certo sbagliare strada. (Rumori interni) Ma cos'è questo rumore che sento? Ah, mio Dio, lo portano qui!

*Mac* (entra, spavaldo, legato esageratamente) Bene, ragazzi, eccoci tornati a casa dalla mamma!

*Brown* Mac, io non c'entro. Non potevo fare di più. Tutto, ho tentato... (pausa) No, Mac, quello sguardo, no! Non resisto più... E voi non tiratelo così (se la prende con una guardia) Mac, dì qualcosa per amor di Dio!... Una parolina sola al tuo Jackie... È un supplizio la tua bocca serrata e muta!... Una sola parola, ah! una parola che brilli come una stella dei navigan... (fa per uscire) Neanche la grazia di una parola! È giusto.

*Mac* Povero Brown. Ha la coscienza dilaniata! E con questa sensibilità vuoi fare il capo della Polizia! È stato meglio che non abbia peggiorato il suo stato con una scenata. L'avevo preparata, veramente, ma a pensarci bene, mi è sembrato che accusarlo con un penetrante e doloro-

so senso di fissità nello sguardo, andasse molto meglio. È un vecchio trucco citato dalla Bibbia. Ed è andata benissimo. Sotto il mio sguardo si è messo persino a piangere. Speriamo che serva. *(Rientra Smith con le manette)* Eh no, questo non va, angelo delle chiavarde! Proprio le più pesanti mi porti? Con la tua approvazione ne desidererei di più comode.

*Smith* Ma naturalmente signor Capitano! Abbiamo un vasto assortimento, i cui prezzi variano. Dipende dal modello che vi dona di più. *(Estrae il catalogo)* Questo, ad esempio... o questo... o questo! Ne abbiamo da una fino a dieci dollari. Pronto cassa.

*Mac* *(sfoglia un catalogo)* E che dice il catalogo del tipo a polsi liberi?

*Smith* Ah quello è un tipo speciale, fuori catalogo. Cinquanta dollari.

*Mac* Il guaio in tutta questa storia è Lucy. Brutta faccenda. Brown non sa ancora quale paravento siano state le sue spalle fraterne, agli eventi che hanno portato me e sua figlia, inderogabilmente, sotto un paio di lenzuola. E quando lo saprà temo che diventi davvero una tigre! Scommetti che quella è già là fuori? Belle giornate mi aspettano da qui all'esecuzione! Quasi quasi vorrei che fosse domani!... *(Resta solo, al pubblico)* Sono solo. Ora della meditazione. Meditiamo. *(Medita)* Conclusione: È vita questa? Signori, giudicatelo voi: è vita la mia? Credete che ci provi gusto? Credete che mi diverta? Ma bisogna pure arrangiarsi quando non se ne hanno. In un modo o nell'altro. Fin da lattante me l'hanno insegnato: solo chi ha soldi è felice e beato.

*(Scendono le lampade. Macheath canta)*

Proiezione

#### LA BALLATA DELL'AGIATEZZA

Non datemi ad intendere che il saggio  
stia allegro in mezzo ai libri e senza pane,  
che il gusto delle croste di formaggio  
lo aiuti a non star solo come un cane.  
Sarà felice ma non è per me,  
non mi soddisfa questa povertà.

conducono ben presto all'aldilà.  
La vita è bella quanti più ce n'è:  
Si vive liberi, si sta da re!

Quel tale rischia il collo per la gloria  
quell'altro si rifugia nel Signore,  
e fanno grande sfoggio di memoria  
per dare un nuovo brivido al lettore.  
Ma a tarda sera, quando il sole è giù,  
un freddo letto li riaccoglierà,  
e mogli sempre piene di virtù,  
e sogni di lontana libertà...  
A questi idioti non dar mai del tu:  
frequenta i dollari, vivrai di più.

Se penso alla grandezza solitaria,  
al muso che essa mostra da vicino,  
confesso d'aver fatto cambiar aria,  
d'aver mutato strada al mio cammino.  
Dietro all'audacia ed alla povertà  
stan sempre noie ed amarezze, ahimè!  
Hai visto che cos'è la dignità:  
adesso dacci un taglio e torna in te.  
La vita è bella quanti più ce n'è;  
si vive liberi, si sta da re!

*Lucy* (entra) Eccoti qua, mascalzone d'un farabutto! Come puoi guardarmi  
in faccia dopo quello che mi hai fatto, eh?

*Mac* Lucy!... Lucy dov'è il tuo cuore? Come fai a parlare così al rottame che ti  
sta davanti? Ed è il tuo uomo che ti parla, tuo marito!... Ah Lucy!

*Lucy* Mio marito! Tu mostro, tu vigliacco d'un vigliacco. Cosa credi che non  
sappia niente della storia della signora Peachum!

*Mac* Lucy, ma davvero tu saresti gelosa di Polly?

*Lucy* Brutto mandrillo l'hai sposata sì o no?

*Mac* Sposata? Ah questa è bella! Lo sapevo del resto: colpa mia. Frequento  
casa Peachum, questo sì, parlicchio un po' con lei, le allungo così di  
sfuggita, perché non si senta femminilmente deprezzata, una specie  
di, diciamo pure, bacio, e già corre in giro la notizia certa del matri-  
monio. Ci hanno già visto a letto insieme... Ma parliamo seriamente. Io  
sono disposto, cara Lucy, a fare qualsiasi cosa che ti metta in pace. E se  
vuoi il matrimonio, ebbene il matrimonio sia. Può dire di più un uomo  
d'onore? Non può dire di più.

*Lucy* Oh Mac, io desidero una cosa sola. Diventare una donna per bene!...

*Mac* Bene... tu pensi di poterlo diventare con un matrimonio. La pensi così?  
Bene. Può dire di più un gentiluomo? Non può dire di più. (Entra Polly)

*Polly* Dov'è mio marito? Oh sei qui. Su non guardare da un'altra parte, caro. Non vergognarti. Sono tua moglie, no?

*Lucy* Ah porco!...

*Polly* Ah marito mio! In carcere! Ma perché non sei scappato per la palude? Mi avevi giurato che non saresti più andato con quelle donne. Lo sapevo che ci saresti andato, ma non ho detto niente perché volevo crederci. Mac, sono qua, sono tua, resto qui, per sempre. Fino alla morte.

vederti così!

*Lucy* Adesso basta, brutta squaldrina!

*Polly* Chi è questa qui? Mandala via! Dille che sono tua moglie. Deve essere una di quelle!... Mentre io sono tua moglie!

*Lucy* Figlio d'un cane, maledetto straccione, hai due mogli allora?

*Polly* Due mogli? Non sono io la tua unica moglie, Mac? Ti ho dato o non ti ho dato tutto? Ero pura come un giglio quando mi hai avuta, sì o no? E mi hai dato in gestione la ditta, sì o no...

*Mac* Bambine, se bloccaste la lingua per due minuti, potrei forse spiegare...

*Lucy* Io non blocco niente. È troppo, è troppo quello che hai fatto... un essere umano non lo può sopportare, ecco.

*Polly* È triste, lo so, ma la moglie ha dei diritti ...!

*Lucy* Moglie... moglie!...

*Polly* Sì moglie. La moglie ha una certa precedenza. Magari per salvare le apparenze... Quindi sia così gentile di ritirarsi. Questo pover'uomo sta diventando pazzo a causa dei suoi strilli.

*Lucy* I miei strilli!... C'è qualcosa che non ti va? Ma guardala qua, questa palina di merda! È questa la tua conquista... la primula del Bronx? *(Si accendono le lampade. Lucy e Polly cantano)*

Proiezione

## II DUETTO DELLA GELOSIA

*Lucy* Vieni fuori o primula del Bronx fa vedere queste tue gambette!  
M'è stato detto che son perfette e le voglio proprio rimirare!  
M'han detto che han fatto un colpo sul mio caro Mackie!

*Polly* Certo sì... certo sì...

*Lucy* Ma lo sai che io ci rido sopra!

*Polly* Guarda un po' guarda un po'...

*Lucy* Ah, sarebbe comico!

*Polly* Ah, lo trovi comico?



*Lucy* Mackie così stupido!  
*Polly* Ah sarebbe stupido?  
*Lucy* Di una pattumiera quale sei un uomo non si occupa  
*Polly* Questo è da decidersi  
*Lucy* Questo poi lo si vedrà  
*Polly* Certo ma lo dici tu.  
*Lucy* Certo che lo dico, sì, ah ah ah ah ah!  
*A Due* Lui ama me come una torterella io son per lui fra tutte la più bella. Devi esser ben sciocca se ancora non capisci che Mackie non si tocca! Stupida!!  
  
*Polly* Sono allor la primula del Bronx. Sono celebre per le mie gambe...  
*Lucy* Io vedo solo due brutte stanghe.  
*Polly* E le tue mi fanno vomitare! Allor si dice proprio ch'io piaccio a Makie...  
*Lucy* Ma va là... ma va là!  
*Polly* Ah! Mi vien proprio da ridere.  
*Lucy* O però... O però.  
*Polly* Proprio un caso comico!  
*Lucy* Cosa c'è di comico?  
*Polly* Uno che non bada a me!  
*Lucy* Uno che non bada a te!  
  
*Polly* Questo è da decidersi  
*Polly* Questo poi lo si vedrà.  
*Lucy* Certo ma lo dici tu.  
*Polly* Certo che lo dico, sì, ah ah ah ah ah!  
*A Due* Lui ama me... (ecc. ecc.).  
*Mac* Su Lucy cara, datti pace! È soltanto un trucco di Polly. Vuole soltanto prendersi il gusto di dividermi da te: dopo l'impiccagione, per così dire, andrebbe in giro a gloriarsi della sua condizione di vedova di un uomo come me. Polly non hai nessun senso della misura. Non è questo il momento!  
  
*Polly* Mi ripudi?  
*Mac* Ma perché vuoi dire che siamo sposati? Perché vuoi accrescere la mia miseria? (*Scuote la testa*) Polly! Polly!  
  
*Lucy* Perché volete rovinarvi con le vostre stesse mani, signorina Peachum? E poi lo vedete anche voi che è disumano tormentare così un uomo in questa situazione.  
  
*Polly* Ma io sono sua moglie! Le più elementari regole dell'educazione borghese insegnano che in questi casi la moglie ha ragione!...  
  
*Mac* Insomma Polly... adesso basta!  
*Lucy* Ha sentito? E adesso se lei, egregia signorina, vuoi fare uno scandalo

fra le mura di una prigione per bene, sarò costretta a chiamare il guardiano e farla mettere alla porta. Mi dispiace, cara signorina, ma è così!

*Polly* Signora, prego. È inutile che lei si dia delle arie. Mio marito è mio marito e la moglie deve restare accanto al marito.

*Lucy* Cosa dici, tu? Cosa dici tu? Ma guarda: la cacciano via, e lei vuole restare! Insomma, vuoi capirla, di andartene, o no?

*Polly* E piantala, fetentona, con quella boccaccia, se no te ne mollo uno sul muso, sai?

*Lucy* Ti caccia via! La vuoi capire, sì o no? Va a sbatterti in una fogna! Quello è il posto che ti spetta!

*Polly* E il tuo, quale credi che sia? Ah, la mia dignità... Tu non sai neppure dove stiano di casa, le buone maniere!

*Lucy* Ma guarda qui, la mia pancia! Cosa credi, che sia colpa dell'aria fresca. Ti si aprono, adesso, gli occhi?

*Polly* Ah, siamo a questo punto? Incinta, sei. Brava, brava. Ti pare serio? Dico a tè, signorina di buona famiglia!

*Mac* Polly!

*Polly* (*piange*) Questo è troppo... Non avresti dovuto... Non so più che cosa pensare... È la fine!

*Signora Peachum (entrando)* Lo sapevo. Dal suo ganzo, era. Brutta baldracca vieni via subito che ne va di mezzo la tua reputazione. Quando lo impiccheranno allora permetterò che ti impicchi anche tu. Costringere la tua vecchia madre a sopportare il disonore di venirti a cercare in carcere. E due ne ha questo Nerone!

*Polly* Lasciami stare qui, mamma, tu non sai...

*Signora* A casa subito!

*Lucy* Senti, anche tua madre ti dice di andar via!

*Signora* Marsch!

*Polly* Subito. Vorrei solo... devo ancora dirgli qualcosa... sul serio. Sai è fondamentale.

*Signora* (*Le da uno schiaffo*) Anche questo è fondamentale.

*Polly* Oh Mac!... Mac... (*La trascina via*)

*Mac* Lucy ti sei comportata veramente come una donna di classe. Cosa vuoi, a me faceva pena. Solo per questo non l'ho trattata come si meritava. Tu però ci hai creduto a quella storia, in principio! Non negarlo...

*Lucy* È vero! ci ho creduto...

*Mac* E hai visto? Tu capisci che se ci fosse stato qualcosa, sua madre non si sarebbe espressa con me in quei termini? Tutt'al più al seduttore della propria figlia si parla così... ma al genero no! Non ti pare?

*Lucy* Oh sì, Mac! Sono così felice... purché parli col cuore! Mac, ti amo tanto ma tanto che preferirei vederti dondolare da una forca piuttosto che

*Mac* Sì... tanto! Ah Lucy anch'io ti amo... Tanto che vorrei esserti debitore della vita.

*Lucy* Fuggiamo insieme, amore mio!

*Mac* Sì, fuggiamo insieme. Dove vorrai... Ma poiché fuggire insieme è difficile e nascondersi in due ancora peggio. Guarda: io fuggo e appena

espresso, siine sicura. E un santo padre ci unirà in un indissolubile nodo matrimoniale, vuoi?

*Lucy* Sì voglio... ma come posso aiutarti?

*Mac* Dammi il bastone. (*Lucy lo prende e lo da a Mac. nella cella*) Oh Lucy, il frutto del nostro amore ci unirà ormai per sempre!...

(*Lucy via. Entra Smith e vede Mac col bastone.*)

*Smith* Ehi! Mi dia subito quel bastone! (*Dopo breve lotta, Mac, tiene a bada Smith con lo sgabello ed esce dalla gabbia*)

*Brown* (*entra, in lacrime*) Allo, Mac. Sei lì? Per pietà, Mac, rispondi! Fammi questa grazia, non ce la faccio più... Sono io: il tuo Jackie! Ehi, Mac... Ma che cosa è successo? Ah, Dio sia lodato, ce l'ha fatta! È riuscito a scappare! Grazie, Signore, grazie. (*Siede sulla branda*)  
(*Sulla panca nella cella.*)

*Peachum* (*entrando, a Smith*) Mi chiamo Peachum. Vengo a ritirare i quaranta dollari di taglia sulla testa di Mac, il bandito. (*Va avanti alla gobbio*) Alla signor Macheat. (*Tiger Brown face*) Ah, bene! Non c'è più. L'avete fatto scappare. Bene. Tiger Brown al posto del bandito Mackie Messer!... Ma bravo!...

*Brown* (*spaventato*) Non è colpa mia, signor Peachum! Non è colpa mia...

*Peachum* Lo credo. Nessuno vorrebbe mettersi volontariamente in una situazione come questa! È impossibile che l'abbiate fatto apposta, signor Brown!

*Brown* Credetemi, sono alla disperazione, signor Peachum!

*Peachum* (*calmo*) Credo anche a questo. Dovete essere addirittura in stato di decomposizione!

*Brown* È la sensazione di essere impotente, capisce? Fanno quello che vogliono, quello che vogliono! È terribile, terribile!... Non si sa più come prenderli!...

*Peachum* Io credo che vi farebbe bene stendervi un po'. Chiudere gli occhi e fare come se non fosse successo niente. Immaginare magari di essere in una grande distesa verde di campi, nuvole bianche intorno e soprattutto mandateli via dal cranio questi incubi. Gli incubi di cose accadute e soprattutto di quelle che accadranno!

*Brown* Che volete dire?

*Peachum* Avete una bella resistenza. Io nei vostri panni sarei completamente a terra. Mi stenderei in letto e vorrei un buon thè caldo e la fresca carezza di una mano sulla fronte. Questo vorrei...

*Brown* Ma Dio santo cosa posso farci io se è filato via? Che c'entra la polizia in tutto questo?

*Peachum* Davvero? Niente può fare? E non credete che possa tentare di riaverlo fra i suoi graditi ospiti? (*Brown alza le spalle*) No? Allora state attento perché potrebbe capitarvi una terribile ingiustizia. Molti diranno, che la polizia, questa volta non doveva lasciarselo scappare di mano!... E poi il corteo sfolgorante del Giubileo... così... peccato!

*Brown* Cosa volete dire?

*Peachum* Potrei citarvi un interessante precedente storico che nonostante a quei tempi, 1400 anni prima di Cristo, abbia avuto una risonanza enorme, oggi in certi ambienti è pressoché ignorato! Dunque: alla morte del re egiziano Ramsete secondo, il capo della polizia di Ninive (Cairo, oggi), commise non so che piccole vessazioni a danno di esponenti dei più miserevoli strati della popolazione. Non immaginate quali spaventose vicende ne seguirono. Il corteo trionfale dell'incoronazione della erede al trono, Semiramide, secondo a quanto dice la storia, si tramutò, proprio per una specie di partecipazione, in una collezione di vere catastrofi. Gli spettacoli più orrendi furono messi davanti agli occhi della regina e gli storici concordano tutti nel più atroce raccapriccio nel riportare l'orrenda serie di particolari suoi castighi che l'infelice capo della polizia dovette subire. Non ricordo bene ogni cosa ma tra l'altro si parlava di serpenti che la regina nutriva in seno... non so più bene...

*Brown* Davvero?

*Peachum* Il signore vi accompagni, Brown! (*esce*)

*Brown* Ah sì! Ah sì! Allora da questo momento pugno d'acciaio. Io sono Brown

(*Appaiono dal buio, lentamente, davanti al sipario Mac, Jenny per cantare il Secondo Finale.*)

Proiezione

IL SECONDO FINALE DELL'OPERA DA TRE SOLDI

*Jenny* Signori che pensate d'insegnarci qual è la strada della castità dovete prima darci da mangiare: allora solo si ragionerà!

O voi che fate i vostri porci comodi  
e poi parlate tanto d'onestà  
queste parole non scordate più:  
PRIMA LA TRIPPA E POI VIEN LA VIRTÙ!  
E sia possibile ai derelitti  
mangiar quel pane ch'ora è sol dei dritti.

Di che cosa vive l'uomo?

*Tutti* Di cosa vive, sì, possiam vederlo:  
uccide e spoglia e ruba e strozza e cos'altro fa!  
È molto facile star bene al mondo:  
se tu dimentichi d'essere un uomo!  
Signori, è sacrosanta verità  
che l'uomo vive solo d'empietà!

*Mac* Signori che pensate d'insegnarci  
la strada delle grandi verità,  
dovete prima darci da mangiare:  
allora solo si ragionerà!

O voi che a pancia piena amate l'ordine  
e vi credete d'esser chi sa chi  
queste parole non scordate più:  
PRIMA LA TRIPPA E POI VIEN LA VIRTÙ!  
E sia possibile ai derelitti  
mangiar quel pane ch'ora è sol dei dritti.  
Di che cosa vive l'uomo?

*Tutti* Di cosa vive, sì, possiam vederlo:  
uccide e spoglia e ruba e strozza e cos'altro fa!  
È molto facile star bene al mondo:  
se tu dimentichi d'esser un uomo!  
Signori, è sacrosanta verità  
che l'uomo vive solo d'empietà!

### Atto terzo

Proiezione

NELLA STESSA NOTTE PEACHUM PREPARA LA SUA BATTAGLIA. HA INTENZIONE DI TURBARE IL CORTEO DELL'INCORONAZIONE CON UNA MANIFESTAZIONE DI MENDICANTI

*Il guardaroba di Peachum*

*(La scena è piena di mendicanti, essi preparano cartelli con scritte come: Ho dato un occhio alla Patria, La mano del Signore è misericordiosa, ecc.).*

*Peachum* *(nel centro)* Signori! E con profonda commozione che vi porgo il saluto di altri millequattrocentotrentadue confratelli sparsi nelle nostre undici filiali di periferia. Essi lavorano come voi per presenziare in giubilo all'arrivo del nostro Presidente.

*Signora Peachum* *(aggirandosi tra i poveri)* Avete sentito che bella notizia? Coraggio chi non ha voglia di lavorare non sarà mai un buon mendicante! (a uno) Ehi tu vuoi fare il cieco e non sai fare una C. come va fatta? Deve essere scritta con calligrafia infantile: è un vecchio che la porterà!  
*(Rullo di tamburi).*

*Mendic.* Sentite, sentite, monta la guardia per il Giubileo! Chissà come saranno contenti i soldati! Saranno fieri nelle loro uniformi senza sapere che fra poco dovranno passare questo giorno di gioia militare, insieme con noi!

*Filch* *(entrando)* Signora sta arrivando una dozzina di galline notturne spennacchiate! Rivendicano danaro dalla sua cassa, signora Peachum. Le faccio entrare?

*Jenny* *(Entrano le prostitute)* Come d'accordo, mia cara signora siamo venute...

*Signora* A chiedere i soldi per il vostro Mac? È così? Niente da fare. Un bei cavolo, capito?

*Jenny*

*Signora* Ma guardale qui! Alle tre di notte mi vengono in casa! Conciate da far schifo, con una faccia che mi pare latte vomitato... E a chiedermi dei soldi, anche!

*Jenny* Ah perché, secondo lei non dovremmo ricevere l'onorario che ci spetta per contratto, in seguito all'adempimento del medesimo, avendo fatto catturare il bandito Mackie Messer?

*Signora* Una bella merda, vi dò! Altro che trenta danari!

*Jenny* E perché?

*Signora* Perché il vostro amico del cuore è di nuovo uccel di bosco. E adesso via, filare da questa casa. Alla svelta.

*Jenny* (*scattando*) Beh adesso basta. Si sta esagerando e siamo stufe. L'avverto che non conviene comportarsi così con noi... Proprio no!

*Signora* Filch, senti? Le signore desiderano conoscere la strada che porta fuori di qui!

*Jenny* (*scostando Filch*) Ma la chiuda una buona volta quella sua fogna e ci paghi quello che ci deve! Altrimenti io...

*Peachum* Beh che succede? Non le avrai mica pagate, Celia? E allora mie care. È in cantina il vostro mister Sing Sing, vero? Sta chiuso dentro, no?

*Jenny* E piantala anche tu, con il tuo spirito fuori squadra! Tanto per incominciare non sei neanche degno di allacciargli le scarpe a Mackie Messer! Un uomo come non se ne trovano più! Stanotte ho rischiato di far annegare un cliente nelle mie lacrime, tanto piangevo al pensiero di aver tradito un gentiluomo come lui! Sì... amiche mie. Perché voi non sapete cosa è successo poco fa? Mi ero appena addormentata nel mio letto di dolore quando sento un fischio in strada. Apro la finestra e chi vedo? L'uomo per il quale piangevo, l'uomo che avevo tradito stava, solo, nella strada e mi chiede di gettargli la chiave. Voleva dimenticare nelle mie braccia il torto che gli avevo fatto, capite? Ah, l'ultimo, l'ultimo gentiluomo, Un uomo che dopo aver consolato me per tre ore, è dovuto andare a consolare anche Marion.

*Peachum* Marion (*pensa*) Coscia folle?

*Jenny* Ecco la verità. Ed ora dite in coscienza se siete degno anche soltanto di allacciargli le scarpe! Voi, vecchio porco, traditore! Giuda!

*Peachum* Filch, al commissariato di polizia, subito. Il signor Mac è rintracciabile presso la signorina Marion. (*Filch esce*) Signorine... le vostre argomentazioni pacate e fondate mi hanno commosso. Io credo che non ci siano vere ragioni per questo attrito. Sarete pagate come d'accordo. Celia,

arbitrari insulti! (*ai poveri*)

*Signora Peachum (andandosene)* Marion Coscia folle! La morte sulla forca gli è vicina, per calcinarlo è pronta la calcina, si trova già sull'orlo della rupe e cos'ha in testa, il nostro bullo? Pupe. Sotto la forca, a un passo dalla morte la schiavitù sessuale è la più forte. L'han già bell'e venduto e consegnato, lei gli ha fatto vedere il gruzzolo intascato, lui stesso già capisce, disgraziato, che quel buco è una fossa senza uscita - e si strappa i capelli e piange e annaspa, ma prima che sia notte già cavalca.

*Peachum* Coraggio, coraggio, allora! Sareste tutti morti di fame nelle fogne della metropoli, se la mia mente non avesse, durante lunghe notti di veglia, scoperto il sistema per farvi guadagnare con la vostra miseria! Io ho scoperto che il ricco, colui che crea ed alimenta la miseria dei miseri, è debole e non ce la fa a vedersela davanti! Semplice no? Il ricco è debole e cretino, esattamente come voi! Loro si riempiono la pancia fino a scoppiare, possono spalmare di burro il pavimento in modo che pure le briciole che cadono dal piatto sappiano di abbondanza, ma un uomo che sviene dalla fame non hanno il cuore di vederlo. Benintesi deve svenirgli proprio sotto il naso.

*Signora* Passate domani a riscuotere. Dopo la cerimonia però.

*Jenny* Signora Peachum, non ho davvero parole per ringraziarla.

*Filch* *(entra di corsa)* Gli sbirri! Piove, piove! Non ce l'ho fatta ad arrivare prima. La polizia è qui fuori!

*Peachum* Nascondetevi. L'orchestrina, subito. E quando mi senti dire «innocente»... Innocente, capito?

*Signora* Innocente? No, non capisco.

*Peachum* Naturale, che non capisci. «Innocente» è la parola d'ordine. Dunque, quando dirò «innocente»... *(bussano)* voi attaccate a suonare. Una musica qualsiasi. Sparite!

*(La signora Peachum esce con i mendicanti meno una ragazza con un cartello «Vittima dell'arbitrio militare». Entra Brown con le guardie)*

*Brown* Ora si fa sul serio, angelo custode dei derelitti. Smith, catene! Oh, ecco un capolavoro di cartello: «Vittima dell'arbitrio militare!» Siete voi la vittima?

*Peachum* Buongiorno, Brown, ben levato! Avete fatto un buon sonno?

*Brown* Cosa?

*Peachum* Buongiorno, Brown!

*Brown* A me? E chi lo conosce? Qualcuno di voi, forse, conosce questo signore? A me, questo onore non risulta!

*Peachum* Sul serio? Buongiorno Brown!

*Brown* Via quel cappello dalla testa *(Smith esegue)*.

*Peachum* A proposito, volevo dire, Brown, visto che casualmente - dico casualmente - siete passato di qui, sarebbe l'occasione per mettere al sicuro per sempre un certo Macheath, no?

*Brown* Ma è un pazzo? Non ridere Smith! Rispondi alla domanda: è possibile che quel famoso pendaglio da forza sia in giro per Londra?

*Peachum* È la forza dell'amicizia, Brown!

*Brown* Amicizia?



*Peachum* Mackie Messer è vostro amico, Brown. Io no: non sono un pendaglio da forca io. Ma non per questo potete maltrattarmi. State attento perché si avvicina per voi il peggior quarto d'ora della vostra vita. Gradite un moka? Un moka al nostro capo della polizia. Che modi sono? E vediamo di trovare una soluzione. Sempre nell'ambito augusto della legge. La legge che è fatta esclusivamente per lo sfruttamento di coloro che non la capiscono o coloro ai quali una dura necessità non permette di rispettarla. Chi vuoi cavare qualche piccolo guadagno da questo sfruttamento legale deve dunque attenersi alla legge. E atteniamoci,

*Brown* Ah dunque lei crede possibile corrompere i nostri giudici?

*Peachum* Dio me ne guardi! Sono così incorruttibili che non c'è somma bastevole per farli giudicare secondo giustizia. *(Secondo rullo di tamburo)* Avanti marsch, le truppe destinate al servizio d'ordine. Tra mezz'ora avanti marsch per i paria!

*Brown* Sì, signor Peachum! Tra mezz'ora i paria si metteranno in marcia verso la prigione di Stato. Avanti ragazzi. Farò spolverare questo cimiciaio e ciò che contiene.

*Peachum* Brown, permettetemi di evitarvi un grosso errore dovuto alla fretta. Questa gente è innocente, capite: Innocente...

*(La musica attacca alcune battute della "Canzone dell'inadeguatezza degli sforzi umani" come preludio)*

*Brown* *(sorpreso)* Cosa succede?

*Peachum* *(soave)* Musica. Esecuzione alla bell'è meglio, si capisce. La canzone delle contraddizioni nella condizione umana. È nuova per voi? Ascoltatela e potrete imparare qualcosa.

*(Si accendono le lampade. Peachum canta).*

Proiezione

#### LA CANZONE DELL'INADEGUATEZZA DEGLI SFORZI UMANI

Al mondo ormai lo so,  
pensare è vano, ahimè!  
La testa fa campare  
un pidocchio e niente più.  
Nella vita d'oggi  
l'uomo navigar non sa.  
L'uomo non sa capire  
quello che non va.

Se pensa di andar su,  
che avviene ormai lo so:  
farà un balzetto in alto,  
poi cadrà a testa in giù.  
Per la vita d'oggi  
non va bene la bontà.  
L'uomo che pensa al bello  
si rovinerà.

Fortuna e vanità  
inseguì sempre tu!  
Le gambe sono corte,  
la fortuna scapperà.  
Niente più modestia  
nella vita d'oggi:  
l'uomo e le sue illusioni  
crepano così.

Se vuoi cambiarlo un po'  
da all'uomo un colpo qui.  
È certo che la botta  
al suo cervello gioverà.  
Dato poi che oggi  
l'uomo buono, no non va  
picchialo pure in testa,  
forse guarirà.

*Peachum* Avete capito adesso, Brown? Il vostro piano era bello ma irrealizzabile. Voi arresterete soltanto un paio di poveri e onesti cittadini tutti felici di preparare qui, da me... cosa? Ma un ballo mascherato, caro Brown, un ballo mascherato di poveri, come ci sono balli mascherati di ricchi. Per il Giubileo. Arrestare gli accattoni? E come? A pescare i veri poveri, Brown (e qui non ce n'è neanche uno vero!) sarebbero migliaia! Questo è il problema: voi avete dimenticato una cosa, del resto, che molti dimenticano con facilità: quale spaventosa massa siano i poveri, tutti insieme! Ma pensateli, Brown, davanti voi, davanti alla Casa Bianca !

«Lupus!»?... Avete idea, Brown di che cosa sia il lupus? Immaginiamo, ecco, centoventi casi di «lupus», là, uno vicino all'alto. Il nostro Presidente ama i cani lupi. Il «lupus» è un'altra cosa 1 Pensate, per esempio, ad una scorta d'onore di... mutilati, così, davanti al portale della chiesa, eh ! Evitiamolo, Brown, evitiamolo. Ma già, voi mi obietate, la polizia



li ridurrà all'impotenza. Non ne siete convinto, ma me lo obbiettate. Io me lo lascio obbiettare e controbbietto. Sarebbe bello lo spettacolo di settecento storpi pubblicamente fustigati dalle forze di Polizia? Ah, Brown, brutto spettacolo, ripugnante realismo... Dio mio, solo all'idea mi sento svenire... presto una seggiola, qua!...

*(Si accascia sulla sedia sconvolto)*

*Brown* *(a Smith)* Avete inteso? Avete inteso quello che ha detto... *(Smith annuisce. Brown si riprende per un attimo)* Ma questo è un ricatto, Smith!

*Peachum* Ma signor Brown che parole sono queste? Non ricatto: passione popolare! Tutt'un'altra cosa!

*Brown* *(smarrito)* Ma allora... allora non c'è più niente da fare. Ci hanno preso in trappola! Allora... è inaudito!

*Peachum* Inaudito ma pure lo state ascoltando dalla mia voce. E udirete anche questo: fate quello che vi pare con il Presidente. Ma non venite tra i piedi al più povero dei cittadini, se non volete rompervi le zanne per sempre. Capito?

*Brown* *(timido)* Già... ma è una parola... come fare a prendere Mackie Messer? lo prima devo sapere dov'è e poi lo farò prendere. Mica possono prenderlo quando non c'è, no?

*Peachum* Se questo è il vostro pensiero, posso aiutarvi. Vi aiuto a trovare l'uomo: e poi vedremo se c'è qualcosa di morale su questa terra. Jenny dove dimora attualmente il signor Machie Messer?

*Jenny* *(incerta)* Oxford Street 21, da Marion.

*Brown* *(a Smith)* Ecco, hai sentito? Su corri vola a questo indirizzo, prendi Machie, legalo forte e poi via alle prigioni di Stato. Io intanto vado a cambiarmi. Mi devo mettere in grande uniforme. L'uniforme di gala in un giorno come questo. Oh destino'...

*Peachum* Destino!... Ma attento: se alle sei non pende giù dalla forca...

*Brown* Oh Mac! t'è andata male. *(Piange, ed esce asciugandosi le lacrime)*

*Peachum* Vi siete sviluppato, Brown! *(Rulli di tamburo)* Contrordine sul piano di marcia: obiettivo le prigioni di Stato. Marsch! *(I mendicanti escono)*

*(Peachum canta)*

Vuoi render buono l'uomo?

Menagli botte in testa:

se vuoi che l'uomo buono sia,

questa è la via maestra.

Per stare a questo mondo

certo l'uomo non è buono abbastanza.

Qualche legnata in testa

forse lo guarirà.

*(Sipario. Davanti al sipario appare Jenny con un organetto e canta)*

Proiezione

#### LA CANZONE DEL RE SALOMONE

La fine di re Salomon ognuno certo sa:  
quest'uomo saggio e nobile  
odiò l'intera umanità,  
trovò la vita inutile.  
O savio re - o grande re!  
Già prima che calasse il dì

A ciò lo spinse la saggezza sua.  
Beati son gli stupidi.

La bella Cleopatra poi sapete come fu:  
sedusse imperatori e re,  
crollò nel vizio sempre più giù  
ed ora è tutta polvere.  
Grande beltà - dolce beltà!  
Già prima che calasse il dì  
si vide come poi finì.  
A ciò la spinse la bellezza sua.  
Beate son le brutte, qui.

L'audacia del gran Cesare negare non si può:  
egli era potentissimo,  
eppure Bruto l'assassinò.  
Epilogo tristissimo!  
«Bruto, anche tu!» poi nulla più.  
Già prima che calasse il dì  
si vide come poi finì.  
A ciò lo spinse la temerità.  
Beati sono i vili qui.

*Jenny*

*perde a poco a poco, in lontananza).*

*Lotta per la proprietà*

Camera di fanciulla a Oid Bailey

*Smith* Signorina, la signora Polly Macheath vorrebbe parlarle.

*Lucy* La signora Macheath? Falla entrare.

*(entra Polly)*

*Polly* Buongiorno, signora. I miei rispetti, signora.

*Lucy* Prego, desidera?

*Polly* Mi riconosce?

*Lucy* Certo che la conosco.

*Polly* Vengo a pregarla di scusarmi per la mia condotta di ieri.

*Lucy* Molto interessante.

*Polly* Davvero, non ho nessuna scusa per la mia condotta di ieri... se non la mia sventura.

*Lucy* Già, già.

*Polly* Gentile signora, deve scusarmi. Ieri ero molto irritata per la condotta del signor Macheath. Realmente, non avrebbe dovuto metterci tutt'e due in una situazione simile, nevvvero? Può anche dirglielo, se lo vede.

*Lucy* Io... io... non lo vedo.

*Polly* Sì che lo vede.

*Lucy* No, non lo vedo.

*Polly* Scusi.

*Lucy* Egli ha molta simpatia per lei.

*Polly* Oh no, ama soltanto lei, lo so di sicuro.

*Lucy* Molto gentile.

*Polly* Ma un uomo, signora, ha sempre paura di una donna che l'ama troppo. E naturalmente ne viene di conseguenza che poi trascuri quella donna e la eviti. Fin dalla prima occhiata ho inteso che verso di lei egli aveva degli obblighi che io certamente non avrei previsti.

*Lucy* Lo pensa proprio sinceramente?

*Polly* Certo, sicuro, sincerissimamente, gentile signora. La prego.

*Lucy* Cara signorina Polly, gli abbiamo voluto troppo bene tutt'e due.

*Polly* Forse. *(Pausa)*. E adesso, signora, voglio spiegarle com'è andata. Dieci giorni fa ho visto il signor Macheath per la prima volta all'Albergo della Seppia. C'era anche mia madre. Cinque giorni più tardi, ossia pressappoco ieri l'altro, ci siamo sposati. Ieri ho saputo che la polizia lo sta cercando per vari delitti. E oggi, non so più che cosa accadrà. Dunque,

dermi con un uomo.

*Pausa*

*Lucy* La capisco, signorina Peachum.  
*Polly* Signora Macheath.  
*Lucy* Signora Macheath.  
*Polly* Del resto, nelle ultime ore ho pensato molto a quell'uomo. Non è una cosa tanto semplice. Vede, signorina, per il contegno ch'egli ha tenuto ieri nei suoi riguardi devo invidiarla sinceramente. Quando, costretta da mia madre, ho dovuto abbandonarlo, non ha mostrato neppure un'ombra di rimpianto. Forse è senza cuore, forse ha una pietra in petto al posto del cuore. Che ne pensa, Lucy?  
*Lucy* Sì, cara signorina; però non so se tutta la colpa sia da ascrivere al signor Macheath. Lei avrebbe dovuto rimanere a casa sua, cara signorina.  
*Polly* Signora Macheath.  
*Lucy* Signora Macheath.  
*Polly* Sì, è vero, o almeno avrei dovuto dar retta al mio papà, e impostare tutta la faccenda su basi commerciali.  
*Lucy* Certo.  
*Polly* *(piange)* Ma lui è tutto quel che possiedo.  
*Lucy* Mia cara, è una sfortuna che può capitare alla più intelligente delle donne. Ma dato che è ufficialmente sua moglie, questo dovrebbe tranquillizzarla. Poveretta, com'è abbattuta; non posso più reggere a vederla. Vuole prendere qualcosa?  
*Polly* Come?  
*Lucy* Mangiare qualcosa!  
*Polly* Oh, sì, grazie, mangiare qualcosa. *(Lucy esce. Tra se)* Che carogna!  
*Lucy* Ecco, questo basterà.  
*Polly* Troppo disturbo, signora. *(Pausa. Mangiano)*. Bello questo suo ritratto che ha qui. Quando l'ha portato?  
*Lucy* Come, portato?  
*Polly* *(candida)* Voglio dire, quand'è che gliel'ha portato su in camera.  
*Lucy* Non l'ha mai portato.  
*Polly* Gliel'ha dato qui in camera direttamente?  
*Lucy* Qui in camera non è mai venuto.  
*Polly* Ah, capisco. Del resto non ci sarebbe niente di strano, nevvvero? Le vie del destino sono talmente intricate!  
*Lucy* Ma la smetta un po' con tutte queste scempiaggini. È venuta qui solo per curiosare?  
*Polly* Lei sa dov'è, non è vero?  
*Lucy* Io? Come, non lo sa lei?  
*Polly* Adesso mi dica subito dov'è.  
*Lucy* Non ne ho la minima idea.  
*Polly* Ah, dunque non sa dov'è. Parola d'onore?

*Lucy* No, non lo so. Toh, non lo sa neanche lei?  
*Polly* No, questo è l'incredibile. (*Polly ride, Lucy piange*). E uccel di bosco, e ha obblighi verso due donne.  
*Lucy* Non posso più sopportarlo. Ah, Polly, è terribile.  
*Polly* (*allegra*) Sono tanto contenta di aver trovato, in fondo a questa tragedia, un'amica come te. Almeno questo. Vuoi mangiare qualcosa, ancora qualche pasta?  
*Lucy* Qualche pasta! Oh, Polly, non trattarmi così gentilmente. Davvero, non lo merito. Oh, Polly, gli uomini non sono degni di tanto.  
*Polly* D'accordo, gli uomini non sono degni, ma allora che cosa dobbiamo fare?  
*Lucy* No! Voglio dirti la verità. Polly, mi giudicherai molto male?  
*Polly* Perché?  
*Lucy* E finto.  
*Polly* Chi?  
*Lucy* Questo qui! (*Indica il proprio grembo*) E tutto a causa di quel delinquente.  
*Polly* (*ride*) Ah, questa è grandiosa! Un manicotto! Oh, sei proprio una canaglia! Di'... lo vuoi, il tuo Mackie? Te lo regalo. Se lo trovi, tienlo pure! (*Si odono voci e passi nell'androne*). Che c'è?  
*Lucy* (*alla finestra*) Mackie! Lo hanno ripreso.  
*Polly* (*stramazza a terra*) Stavolta è finita. Entra la signora Peachum.  
*Signora Peachum* -  
re tuo marito. Ti ho portato l'abito da vedova. (*Polly si sveste e indossa l'abito da vedova*). Sarai bellissima vestita da vedova. Beh, e adesso sii anche un po' più allegra.

Proiezione

VENERDÌ MATTINA, ORE 5. MACKIE ERA ANDATO ANCORA A DONNE ED ERA STATO ANCORA TRADITO. LA SUA MORTE È SICURA.

*La cella della morte*

(*Si odono sonare le campane di Westminster. Le guardie portano Macheath incatenato in carcere.*)

*Smith* Portatelo qui dentro. Le campane di Westminster stanno già suonando per la prima volta. Si metta a posto come si deve, non si dia quell'aria da funerale; io non c'entro, nelle sue faccende. Forse è che si vergogna. (*Alle guardie*) Preparate tutto, voi: quando le campane soneranno per la terza volta, e cioè alle sei, dovrà già essere impiccato.

*Guardia* Già da un quarto d'ora tutte le strade di Newgate sono affollate: non si riesce più a passare. Ci sono tutti i ceti della popolazione.

*Smith* Strano, lo sapevano già?

*Guardia* Se continua così, tra un quarto d'ora lo saprà tutta Londra. E tutti quelli che altrimenti sarebbero andati al corteo dell'incoronazione, verranno qui. E il cocchio della regina passerà per le strade vuote.

*Smith* Appunto, dobbiamo fare a gran velocità. Se alle sei avremo finito, alle sette la gente farà in tempo ad essere al corteo. Cominciate subito.

*Mac* Beh, Smith, che ora è?

*Smith* *(brutale)* Non ci vedete? Le cinque e quattro minuti.

*Mac* Le cinque e quattro!

*Brown* *(entra di spalle e domanda)* È dentro?

*Smith* Volete vederlo?

*Brown* *(spaventato)* Per l'amor di Dio no!... Fate tutto da soli! *(Fugge via straziato)*

*Mac* *(ad un tratto a bassa voce)* No, non voglio corrompervi, Smith Non spaventatevi. So tutto. Capisco tutto: vi toccherebbe di andare via di qui se vi lasciaste corrompere. E non avreste denaro bastate ad assicurarvi una vita tranquilla fino alla fine. Mille dollari, non è vero? Silenzio: venti minuti di tempo e vi dirò se li potete avere entro mezzogiorno. No, niente poesia. Pensateci su: non qui, uscite. La vita passa e il denaro resta. Andate e pensateci. E fate entrare intanto coloro che vogliono venirmi a vedere. D'accordo? *(Smith esce)*

*Mac* *(canta le prime strofe)*  
 Aiuto, aiuto amici miei... pietà!  
 Non è fra i gigli il povero Macheath. Il vostro Mackie in una tomba sta, il suo destino l'ha gettato qui.

*Smith* *(rientra, dietro di se ha Jakob e Matthias piangente)* Allora, giovanotto, siamo un po' pallidi...

*Matthias* Il fatto è che abbiamo tirato a sorte, ed è toccato a me regalare marmocchi alle numerose vedove future del Capitano. Per evitare rivendicazioni postume, mi capisce? Ma io, mico sono uno stallone ! Non ne posso più ! Ho bisogno di nuove istruzioni dal Capitano!

*(Smith li fa passare)*

*Mac* Le cinque e venticinque, ragazzi. È questa l'ora?

*Jakob* Beh, non si doveva, in fondo...

*Mac* fra pochi minuti? Il tempo stringe. Le cinque e ventotto! Quanto potere tirar fuori dai vostri conti in banca?

*Matthias* Ora? Così? Alle cinque del mattino?



*Jakob* Eh già come si può? A quest'ora... sai...  
*Mac* Quattrocento potete?  
*Jakob* E noi? Scusa... è tutto quello che c'è...  
*Mac* Ma impiccano voi o me?  
*Matthias* (*gridando*) Ma con Marion chi c'è stato: tu o noi? Siamo stati con lei noi o tu?  
*Mac* Dacci un taglio. Minuti e sarò a letto per sempre. Le cinque e mezza! Allora?  
*Jakob* Bisogna tentare Matthias!  
*Smith* Il signor Brown chiede il menu del pasto d'oggi.  
*Mac* Non rompetemi le scatole! (*A Matthias*) D'accordo o no? (*A Smith*) Asparagi!  
*Matthias* Ohe niente voce grossa...  
*Mac* Macché voce grossa... è solo un po' di... insomma davvero, Matthias, mi lasceresti impiccare?  
*Matthias* Ma certo no... ho fatto forse questo io? D'altra parte in banca non c'è altro. Quattrocento è tutto. Posso almeno dire questo?  
*Mac* Le cinque e trentotto!  
*Jakob* Presto Matthias, se no non si risolve niente!  
*Matthias* E poi bisogna vedere se ce la faremo a passare. C'è una folla...  
*Mac* Minuti e non vedrò mai più niente!... Mai più niente!  
*(I due escono)*  
*Smith* Ah sono andati? Allora?  
*Mac* Quattrocento! (*Smith alza, le spalle*) Ehi devo vedere Brown!  
*Smith* Sapone ne avete?  
*Guardia* Sì, ma non è mica buono.  
*Smith* Dovete sistemare questa faccenda entro dieci minuti  
*Guardia* C'è anche la botola che non funziona.  
*Smith* Deve funzionare! Hanno dato già il secondo. Questa prigione è un porcaio.  
*Mac* (*solo in cella, canta*).  
 Che l'ascoltiate voglia almeno Iddio!  
 Pesanti mura sono attorno a lui!  
 Non domandate, amici, dove sia?  
 Se fosse morto, meglio berci su,  
 ma Machie è vivo e non morirà  
 se l'amicizia lo soccorrerà.

(*Poi si ode un bruscio e grida di folla e la voce di Smith*)

*Smith* Non potete entrare. Voi no. Avete il numero sedici. Non è ancora il vostro turno.

*Polly* Lasciatemi passare. Sono sua moglie, capite? Sua moglie! Devo parlargli. Non fate il buroccate.

*Smith* Ma solo cinque minuti.

*Polly* Dov'è?

*Smith* Non lo vede?

*Polly* Ah, sì, naturalmente! Ciao Mac!

*Mac* Polly.

*Polly* Sì... sono io Mac!...

*Mac* Certo che sei tu, si capisce!

*Polly* Beh... come va? Tanto male, eh!... È difficile... vero?

*Mac* Abbastanza. E tu cosa farai adesso?

*Polly* che volevo dirti. Senti... Mac... sei molto nervoso?... Senti... tuo padre... chi era e cosa faceva?... E tua madre?...Lo sai che mi accorgo solo ora di sapere così poco di te... Che malattie hai fatto?

*Mac* Senti Polly, vuoi aiutarmi ad uscire?

*Polly* Naturalmente.

*Mac* Naturalmente coi soldi. Al carceriere ho detto...

*Polly* (*lenta*) Non c'è più un soldo. Tutto depositato alla Banca.

*Mac* Ma tu, tu non ne hai?

*Polly* No Mac, come potrei averne? Ma forse potrei chiedere... non so forse potrei andare dal Presidente o andare... Oh Mac! (*Sviene*)

*Smith* (*porta via Polly*) Beh questi mille?

*Polly* Ti rivedrò Mac... Buona fortuna... Non dimenticarmi!...

(*Le guardie portano un tavolo imbandito*)

*Smith* Sono teneri?

*Guardia* Senza dubbio!...

*Brown* (*appare*) Cosa c'è, chi mi ha chiamato? Ah bene, bene il tavolo lo porteremo dentro insieme. Io con le mie stesse mani gli preparerò l'ultimo pasto. Forse capirà il bene che gli vogliamo!... (*Entrano nella cella. Smith va via*) Gli asparagi, Mac! Non ne mangi un po'?

*Mac* Non si dia fastidio, signor Brown. Ci penseranno altri, alle mie estreme onoranze.

*Brown* Oh Mackie!

*Mac* (*duro*) Il mio conto prego, il conto. E niente lacrime.

*Brown* (*sospira e cava di tasca un libriccino*) Eccolo, Mac. L'ultimo semestre...

*Mac* E così si chiude la pratica Macheath!

*Brown* Ma Mac tu sai che non è così!... Sai che io...  
*Mac* Prego prego, lei non deve rimetterci di tasca sua. Quant'è? Voglio però un conto in tutti i particolari. Capirà... ho imparato a non fidarmi della gente.  
*Brown* Mac, ma se parli in questo modo non riesco neanche a fare l'addizione!

*(Colpi di martello dietro la scena. Appare il boia e i due aiutanti)*

*Smith* Ora tutto è a posto.  
*Mac* Il conto, Brown.  
*Brown* Beh, se proprio lo vuoi. Prima di tutto: le taglie per cattura di delinquenti che tu o i tuoi soci avete procurate. Il Governo ti ha passato complessivamente.  
*Mac* *(consultando il suo taccuino)* Tre catture, quaranta dollari a cattura, centoventi, meno il venticinque per cento a voi, trenta. Di tanto vi siamo debitori.  
*Brown* Mac... proprio ora che il tempo sta per scadere, tu vuoi occuparti...  
*Mac* La vuole smettere di fare confusione? Trenta. E l'affare del Canada otto...  
*Brown* Come otto? Erano...  
*Mac* Credere o non credere. Dunque a saldo del semestre trentotto a lei.  
*Brown* *(scoppia a piangere)* In tutta la mia vita...  
*A due* Siamo sempre stati vicini!  
*Mac* Dal Capo a Couch Behar tré anni e c'era George e c'era Jim. E questo è tutto.  
Qui giace Macheath, vittima innocente  
un falso amico lo tradì vilmente  
guardalo, da una forca penzolante!  
Il collo or sa quanto il culo è pesante!  
*Brown* Ah no, questo è troppo! Tu mi ferisci nell'onore! E chi il mio onore ferisce, me stesso ferisce!

*(Esce di corsa arrabbiato dalla cella)*

*Mac* Il tuo onore!  
*Brown* *(da fuori gridando)* Il mio onore, sicuro! Il mio onore! Smith si incomincia! Fate porta. Mac perdonami: devo.  
*Smith* *(velocissimo)* Sono ancora in tempo. Tra un minuto, non più. Avete il denaro?  
*Mac* Se i ragazzi tornano, sì.  
*Smith* Non ci sono. Il tempo per me è scaduto.

(Entra il pubblico: Peachum, signora Peachum, Polly, Lucy, Jenny, le Donne, il prete, Matthias, Jakob).

*Jenny* Non volevano farci entrare. Ma io dura, sai, fate largo, dico, brutti musi o vi faccio vedere chi è Jenny delle spelonche. Non dovevo mancare. Addio Mackie.

*Peachum* Prego, sono il suocero. Permette signor Macheath.

*Mac* (impeccabile) Macheath.

*Polly* (passa piangendo)

*Mac* Come sei elegante!

*Matthias* (passando con Jakob) Scusa se abbiamo fatto tardi ma c'era troppa gente. Abbiamo fatto una corsa! Per poco Jakob non moriva schiacciato... vero Jakob?...

*Mac* Ho capito... Hanno almeno dato buoni posti al personale?

*Matthias* non è cosa di ogni giorno. Bisogna pur vivere. E così gli uomini sono restati al lavoro. Ma inviano il loro saluto augurale. Con tutto il cuore!...

*Jakob* L'anima!

*Signora Peachum* Ah signor Macheath e pensare che ancora una settimana fa ballavamo insieme all'Hotel della Seppia!

*Mac* Già ballavamo!...

*Signora* Il destino è davvero crudele.

*Brown* (nel fondo al prete) Spalla spalla con quest'uomo, sotto un fuoco d'inferno, nell'Azerbaijan, sono stato!

*Jenny* In Drury Lane siamo tutti sconvolti. Nemmeno uno è andato all'incoronazione. Tutti vogliono vedere te. (Va a schierarsi a destra)

*Mac* Vedere me.

*Smith* Beh, ci siamo! Sono le sei.

(Lo fa uscire dalla gabbia)

*Mac* Il pubblico non può più aspettare. Sipario, dunque. Signore e signori voi vedete di fronte a voi, ancora per pochi minuti, l'esponente di una razza che anche essa cirolerà per il mondo ancora per poco. Noi piccoli artigiani borghesi, che troviamo nel piede di porco l'utensile e nella piccola cassaforte del bottegaio lo scopo della nostra attività, ci avviamo ormai ad essere inquadrati ed assorbiti dalla grande impresa, alle cui spalle stanno i grandi trust bancari. Volete mettere un grimaldello contro un pacchetto di azioni? Sfondare una banca di fronte al «fondare» una banca? L'uccisione di un uomo contro la trasformazione di un uomo in una macchina? Eh sì amici io mi accomiato da voi e vi ringrazio per la vostra presenza qui. Molti di voi li ho avuti vicini. Mi meraviglia il tradimento di Jenny, ma in fondo a pensarci bene è la di-

mostrazione più chiara che il mondo non può cambiare e resta quello che è. Un cumulo di circostanze hanno fatto sì che io perdessi la partita. Bene: perderò.

*(Scendono le lampade. Machie canta).*

Proiezione

#### BALLATA DEGLI IMPICCATI

O uomini, guardateci quassù  
e abbiate di noi miseri pietà.  
Tra voi che rimanete ancor quaggiù,  
nessuno della forca riderà.

Non siate troppo duri con chi cade,  
non fate come il giudice anche voi.  
Ognuno scelga bene le sue strade,  
ognuno pensi bene ai casi suoi  
L'esempio nostro certo gioverà...  
Ora, per noi chiedete a Dio pietà.  
La pioggia che ci sferza di lassù  
il corpo imputridito laverà.  
A noi che non vedemmo la virtù,  
un corvo gli occhi spenti beccherà.  
Oh, troppo in alto, troppo noi guardammo  
ed ora siamo qui attaccati su,  
fra uccelli che svolazzano su e giù,  
beccati come stereo di cavallo.  
L'esempio nostro certo gioverà...  
Ora, per noi, chiedete a Dio pietà.

Ragazza, o tu che mostri il petto,  
o uomo che la porti a letto,  
o farabutto lurido,  
o magnaccia detestabile,  
o ragazza da postribolo,

o bieco ignobile assassino  
Macheath a voi chiede pietà.

Ma non a questi secondini,  
a questi veri assassini:  
mi davan solo pane secco  
e pugni in faccia e «chiudi il becco».

Sì, oggi posso maledirli,  
ma sono *in vena* di bontà  
ed anche a loro voglio dire:  
«Macheath a voi chiede pietà».

Si spacchi il grugno a tutti quanti  
Martelli in faccia a volontà!  
E allor perdono a quei briganti  
il buon Macheath domanderà.

*Smith*     *Signor Macheath.*

*Signora Peachum* Polly e Lucy, state vicine al vostro uomo nella sua ultima ora.

*Mac*     Signore mie, malgrado tutto quel che c'è stato...

*Smith*     *(lo conduce via)* Andiamo!

#### MARCIA AL SUPPLIZIO

*Tutti escono da porte a sinistra. Queste porte sono aperte negli schermi di proiezione. Poi tutti rientrano dall'altro lato della scena, reggendo delle torce a vento. Quando Macheath è issato sulla forca, parla*

*Peachum* Un momento... *(Improvvisamente avanzando verso il proscenio)*

Inclito pubblico, come dovuto  
il signor Macheath è giustiziato,  
del resto al mondo s'è mai veduto  
che l'uomo viva senza aver pagato?  
Ma se qualcuno avrà pensato  
che abbiamo colpa dell'accaduto,  
come non detto: non più impiccato,

E ciò perché sia rimarcato  
che almeno sul teatro una volta  
la pietà sulla legge ha trionfato!  
Ed a riprova che questo sia vero,  
ecco a cavallo del Re un messaggero.

Proiezione

APPARIZIONE DEL MESSO A CAVALLO

*(Attacca la musica. Appare proiettato un ricco fondale d'opera lirica. Luce da teatro lirico con tordo e mantelli. Il Coro inizia).*

*Coro* Oh, chi vien?  
Del re un messo a cavallo!  
Il messaggero a cavallo vien!  
Si qui vien! Si qui vien!  
Del re un messo a caval qui vien...

*(Appare il messo e seduto sul cavallo di bronzo, con luce trionfale)*

*Brown* *Messaggero* Nell'occasione fausta e memorabile si concede a Macheath la libertà!

*Coro* Viva!

*Brown* Gli si conferisce inoltre il titolo e le insegne di visconte, il castel di Marmarel e la rendita di due milioni di scudi Vita natural durante.

*Coro* Viva!

*Brown* Ora ai novelli coniugi il decano manda il grazioso augurio di ogni bene e piamente invoca sul lor capo la divina del ciel benedizione.

*Mac* Son salvo! son salvo! Lo sapevo sì! Lo sentivo sì! Più il periglio preme più la gioia s'approssima! Più il periglio preme più la gioia s'approssima!

*Polly* Graziato sei! Graziato sei! Sei salvo, Mackie adorato! Oh gioia estrema!

*(Poi gli attori si riuniscono lentamente attorno al piedestallo del monumento. Rientrano in scena anche gli attori assenti, si allineano in un lungo fronte rivolto al pubblico e cantano il corale finale dell'Opera da tre soldi).*

*Terzo finale*

*Signora* Tutto è finito, tutto è sistemato

*Peachum* Sarebbe bello il mondo se davvero al punto giusto arrivasse il Messaggero!

*Peachum* Perciò rimanga ognuno ai propri posti e intoni il coro dei poveri cristi; degli infelici che oggi qui vedete. Nella vita le cose son diverse da qui: i messaggeri non giungon di frequente... chi cade a terra ci rimane sempre... Siate dunque meno duri con il peccatore...

*Coro*<sup>(2)</sup> Non infierir sul povero che pecca eterna qui non è la povertà. Lottate invece contro l'ingiustizia perché trionfi sol l'umanità.

FINE

---

<sup>(2)</sup>

Teatro. È una variante essenziale, che, appare pubblicata per la prima volta.



*L'opera da tre soldi durante le prove*